Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Lunedì, 31 maggio** — **Numero 127.**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Ministero dell'interno: *Onorificenze al valor civile* — **Leggi e decreti: R.** decreto *n. 271 che approva il nuovo statuto della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni con sede in Torino* — **RR.** decreti *nn. 274 e 275 che convocano i Collegi elettorali di Messina 1° e 2° per la elezione dei propri deputati* — **R.** decreto *che scioglie l'amministrazione della Congregazione di carità di Nicosia (Catania)* — **Decreto Ministeriale** *che approva la nomina del prof. S. Lo Bianco a socio ordinario residente del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli* — **Decreto Ministeriale** *per l'assimilazione daziaria dei lavori di carbonato di magnesio naturale rivestiti di tessuto* — **Ministero delle poste e dei telegrafi:** *Avviso* — **Ministero della guerra:** *Manifesto per la chiamata alle armi per istruzione* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale dell'industria e del commercio:** ***Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno*** — **Concorsi.**

Parte non ufficiale.

Camera dei deputati: *Sedute del 29 e 30 maggio* — **Diario estero — Il cinquantenario glorioso — Cronaca artistica — Notizie varie — Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico — Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

Onorificenze al valor civile

S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nella udienza del 27 maggio 1909, ha fregiato con la *medaglia d'argento* al valor civile le sotto nominate persone, in premio di coraggiose e filantropiche azioni, compiute nei luoghi infrascritti:

Pero Ernesto, studente, d'anni 16, in Sezzè (Alessandria), il 17 settembre 1908, si buttava vestito com'era nelle acque del fiume Bormida, in quel punto stagnanti e con fondo melmoso e alte circa due metri, e con grave suo pericolo traeva in salvo un bambino in procinto di annegare.

Pacchiarotti Ernesto, studente d'anni 15, in Castelnuovo Scrivia (Alessandria), il 30 luglio 1908, slanciavasi semivestito come si trovava nelle acque di uno stagno formato dal torrente Scrivia, alte circa due metri e con fondo melmoso, e con vivissimi sforzi e grave suo pericolo riusciva a trarre in salvo un suo amico, nonostante che questi gli si fosse avviticchiato al collo impedendogli i movimenti.

D'Alessandro Donato Emilio, bracciante, in Castelvieri (Aquila), il 19 agosto 1908, slanciavasi in soccorso di un compagno precipitante da un'altezza di metri 8, ricevendolo nelle sue braccia, impedendo così una caduta che certo sarebbe riuscita letale.

La Notte Donato, manovale ferroviario, in Bisceglie (Bari), il 18 settembre 1908, traeva fuor di pericolo una bambina che stava per essere investita da un treno in corsa, correndo egli stesso serio pericolo di vita per essere rimasto impigliato col camiciotto in uno dei repulsori della macchina.

Alessi Giacomo, meccanico, d'anni 15, il Paloseo (Bergamo), il 30 luglio 1908, vestito com'era si buttava in una roggia con acqua alta m. 1.80, e riusciva con grave suo pericolo a portare in salvo un fanciullo accidentalmente cadutovi ed in procinto di annegare.

Totti Antonio, mugnaio, d'anni 61, in Bologna, il 12 ottobre 1908, con ammirevole abnegazione ed eroico disprezzo della vita traeva in salvo una bambina che impigliata in un albero del macchinario di un molino correva imminente pericolo di venir travolta e schiacciata, riportando egli la frattura di un braccio che dovette in seguito essergli amputato.

Conti Battista, soldato 5° alpini, in Monno (Brescia), il 9 agosto 1908, gettavasi nelle acque del lago Martirolo, profonde in quel punto da 6 a 7 metri, tentando salvare un commilitone che accidentalmente cadutovi stava per annegare, ma essendosi il pericolante aggrappato alle braccia impedendogli ogni movimento, sarebbe anch'egli perito senza il pronto aiuto recato da altro valoroso.

Sala Guglielmo, caporale 5° alpini, in Monno (Brescia), il 9 agosto 1908, gettavasi semivestito nelle acque del lago Martirolo alte in quel punto da 6 a 7 metri e riusciva con grave suo pericolo

a trarre in salvo due suoi commilitoni in procinto di annegare.

Beltrando Margherita, in Mandelieu (Grasse, Francia), il 4 ottobre 1908, lanciavasi coraggiosamente fra le rotaie d'una tramvia elettrica ove trastullavasi una bambina mentre sopravveniva una pesante vettura, riuscendo a salvarla, rimanendo però essa vittima della sua abnegazione perchè travolta ed uccisa.

Pedata Ernesto, portalettere, in Santa Maria a Vico (Caserta), il 29 febbraio 1908, affrontava inerme un individuo che armato di lungo pugnale inseguiva un ragazzo a scopo criminoso, e dopo viva e pericolosa colluttazione, riusciva a disarmarlo, riportando una leggera ferita alla mano.

Lombardozzi Giuseppe, calzolaio, in Sora (Caserta), il 30 agosto 1908, vestito com'era buttavasi nella profonda e verticosa corrente del fiume Liri, salvando con grave suo pericolo un pazzo che vi si era gettato a scopo suicida.

Maige Enrico, touriste, in Aiguille Central d'Arves (Chambery, Francia), l'8-9 settembre 1905, tentava prima, non invano, con inauditi sforzi e quantunque gravemente ferito, di estrarre il corpo di un compagno escursionista italiano precipitato in un crepaccio, e poscia portavasi, nonostante le gravi dolorose ferite, nella valle sottostante in cerca di soccorsi.

Mercuriali Luigi, bracciante, in Bertinoro (Forlì), il 10 ottobre 1908, calavasi per mezzo di una secchia assicurata ad una fune in un pozzo profondo circa 18 metri per salvare un compagno pericolante, ma colpito da gaz deleteri perdeva i sensi e precipitava nel fondo, rimanendo vittima del suo eroismo.

Rosso cav. Giuseppe, capitano in posizione ausiliaria, in Bertinoro (Forlì), il 10 ottobre 1908, incurante del grave pericolo cui si esponeva, assicurato ad una fune, scendeva in un pozzo profondo 18 metri circa, ove poco prima era perito altro valoroso per tentare il salvataggio di un compagno, e riusciva ad estrarre un operaio in fin di vita.

Calcagno Angelo, d'anni 14, in Cogoleto (Genova), il 18 luglio 1908, vestito com'era, slanciavasi con grande ardimento nelle acque in piena del torrente Rumaro e riusciva con grave suo pericolo a trarre in salvo un bambino travolto dall'impetuosa corrente.

Petrazzini Guido Beniamino, possidente, in Milano, il 27 settembre 1908, accorreva alle grida di aiuto e gettavasi nel buio della notte nel canale Naviglio, cercando un infelice scomparso sotto acqua e perveniva a trarlo a riva privo di sensi e col concorso di altri lo salvava da certa morte.

Ginelli Annibale, garzone panettiere, in Mairago (Milano), il 12 settembre 1908, vestito com'era, si buttava nella rapida corrente di una roggia con acqua alta 2 metri, tentando salvare una bambina accidentalmente cadutavi, correndo egli stesso serio pericolo di affogare senza il pronto soccorso di altro generoso.

Lotti Carlo, carabiniere, in Misilmeri (Palermo), il 30 agosto 1908, lanciavasi arditamente, incurante del pericolo cui si esponeva, nel mezzo di una strada adibita a pista, per salvare due ragazzi che stavano per essere travolti dai cavalli in corsa, riuscendo nel generoso intento, rimanendo però investito da uno di questi cadendo al suolo privo di sensi e riportando varie contusioni.

Petrucci Rosolino, soldato 15° cavalleria, in Terni (Perugia), il 5 luglio 1908, vestito com'era si gettava nelle vertiginose acque di un canale, cooperando efficacemente, con grave suo pericolo, al salvataggio di un operaio che vi si era gettato a scopo suicida.

Galli Settimio, guardia daziaria, in Terni (Perugia), il 5 luglio 1908, tuffavasi nelle acque vertiginose di un canale e riusciva, con manifesto suo pericolo e colla cooperazione di un militare, a trarre in salvo un operaio che a scopo suicida vi si era gettato.

Bianchini Riccardi cav. Girolamo, comandante dei pompieri, in Terni (Perugia), il 7 gennaio 1908, penetrava, incurante del pericolo cui si esponeva, in un fabbricato diroccato da un violento ciclone, e riusciva a trarre in salvo una bambina ancora in vita, saliva poscia per rendersi conto del pericolo che presentavano i muri squarciati, su di una scala per un'altezza di metri dieci, dalla quale cadeva, riportando contusioni di una qualche entità.

Falconi Enrico, bidello comunale, in Conselice (Ravenna), l'8 dicembre 1908, accorreva in bicicletta sulla riva di un canale attrattovi dal rumore della caduta di un bambino nell'acqua, ed incurante del pericolo cui si esponeva per la fredda stazione e per lo stato di traspirazione in cui si trovava, si gettava nel canale stesso e riusciva a trarre dall'acqua profonda due metri il bambino in procinto di affogare.

D'Andrea Luigi, cancelliere di tribunale in Civitacastellana (Roma), il 9-10 agosto 1908, affrontava un malfattore armato di pugnale e riusciva con la cooperazione della forza pubblica e di privati cittadini ad assicurarlo alla giustizia.

Piubelli Eugenio, vice brigadiere dei carabinieri, in Marino (Roma), il 4 luglio 1908, in occasione di un grave incendio, dirigeva commendevolmente i suoi dipendenti, incitandoli con l'esempio ad esporre la propria esistenza per salvare quella d'altri in pericolo di rimanere vittime delle fiamme, riuscendo egli stesso a porre in salvo molti effetti e valori.

Fichera Rosario, carabiniere, in Marino (Roma), il 4 luglio 1908, saliva arditamente sul tetto di un fabbricato in fiamme pochi momenti prima che crollasse e riusciva con grave suo pericolo a porre in salvo due persone che trovavansi al 3° piano impossibilitate da sole a salvarsi da certa morte.

Calà Michele, carabiniere, in Marino (Roma), il 4 luglio 1908, traeva in salvo dal 1° piano di una casa incendiata, una donna, correndo serio pericolo di rimanere travolto con essa al pian terreno, nel transitare per alcuni ambienti i cui pavimenti poco dopo crollarono.

Milano Vincenzo, carabiniere, in Marino (Roma), il 4 luglio 1908, penetrava ripetutamente in uno stabile in cui erasi sviluppato un grave incendio, per salvare persone e cose, dando prova di coraggio ed abnegazione e correndo grave rischio per evitare il qual, lasciavasi cadere da un ballatoio alto 4 metri dal suolo, rimanendo ferito.

Peila Bernardo, contadino, in Rivarolo (Torino), il 24 agosto 1908, gettavasi a nuoto nelle acque del torrente Orco, alte in quel punto circa due metri e rapidissime, e riusciva a trarre in salvo, con grave suo pericolo, un fanciullo che stava per affogare.

Vassia Giuseppe, d'anni 16, pescatore, in Candia Canavese (Torino), il 29 agosto 1908, gettavasi semivestito nelle acque del lago di Candia, profonde in quel punto circa due metri e, con grave suo rischio, riusciva a trarre in salvo un individuo in procinto di annegare.

Pozzo Alessandro, maresciallo dei carabinieri, in Susa (Torino), l'11 novembre 1908, scivolava lungo una vecchia e corrosa fune nell'interno di un pozzo profondo circa 12 metri, con acqua alta metri 1.50 e, benchè sopraffatto dal dolore per escoriazioni alle mani riportate durante la discesa, si lasciava cadere a un metro e mezzo di altezza dal pelo dell'acqua e riusciva ad assicurare alla fune un ragazzo precipitato nel pozzo, e col concorso di altri lo estraeva, salvandolo da certa morte.

Filippo Giovanni, pescatore, in Marano Lagunare (Udine), il 4 agosto 1908, lanciavasi dall'alto del muraglione del molo della laguna e riusciva, malgrado avesse riportato una forte contusione e la distorsione di un piede, a trarre in salvo un fanciullo in procinto di affogare.

Bucci Bernardino, guardia forestale, in Claut (Udine), il 19 luglio 1908, vestito com'era si buttava nelle acque del torrente Settimana e riusciva con grave suo pericolo, a trarre in salvo due ragazzi che travolti dalla violenza della corrente erano in procinto di perire.

Bambace Alberto, d'anni 12, in Venezia, il 29 luglio 1908, gettavasi vestito com'era nelle acque di un canale profonde oltre due metri e traeva in salvo un suo coetaneo in procinto d'annegare, nonostante che questi gli si fosse avvinghiato al collo, rendendogli difficile la libertà dei movimenti.

Codognato Antonio, vigile urbano istruttore, in Venezia, il 30 settembre 1908, gettavasi completamente vestito della pesante uniforme e calzato di grossi stivali di servizio nel Canal Grande, profondo oltre 5 metri, e riusciva con grave suo rischio a trarre in salvo un giovinotto in procinto di annegare, nonostante che questi avvinghiatosi al suo salvatore ne ostacolasse i movimenti.

Giuliani Ernesto, vetraio, in Verona, il 24 settembre 1908, lanciavasi addosso ad un omicida, afferrandolo a tergo e con l'altrui aiuto e grave suo pericolo, riusciva a disarmarlo della rivoltella ancora carica di due colpi.

Scarabello Passilongo Antonia, guardiana nelle ferrovie di Stato, in Castagnaro (Verona), il 17 luglio 1908, lanciavasi con vero eroismo ed abnegazione innanzi ad un treno sopraggiungente traendo in salvo un bambino in procinto di essere investito.

Gallini Antonio, fabbroferraio, in Abbiategrasso (Milano), il 10 aprile 1909, vestito com'era si gettava nelle acque del Naviglio, larghe in quel punto metri 20 e profonde 2 traendo in salvo un bambino in procinto di annegare.

Il 13 aprile 1909, nelle identiche circostanze del precedente salvataggio, compiva quello di due ubbriachi che si erano incautamente avventurati nelle acque del Naviglio.

Vannozzi Raimondo, contadino, in Rivodutri (Perugia), il 14 o 15 settembre 1906, tuffavasi legato ad una fune perchè poco pratico al nuoto, nel fiume Santa Susanna, di forte corrente profondo in quel punto metri 4 e largo 10 ed assai pericoloso per i numerosi gorghi, riuscendo con non lievi sforzi a trarre in salvo un individuo in procinto di annegare, e per avere nell'agosto 1905, compiuto altro atto generoso con grave rischio della vita.

Sonzini Luigi, maresciallo dei RR. carabinieri, in Correggio (Reggio Emilia), il 17 gennaio 1909, nella circostanza di un incendio nel teatro che aveva cagionato un terribile panico fra gli spettatori del loggione, si adoperava con energia ed ammirevole sangue freddo e con grave suo pericolo, a facilitare lo sfollamento in un'angusta scala, salvando varie persone e limitando col suo coraggio le conseguenze del sinistro.

Zerbini Sante, carabiniere, in Roma, il 10 agosto 1908, saliva mediante pericolosa scalata fino al 3° piano di un fabbricato in cui erasi sviluppato un incendio, operando il salvataggio di 3 persone, cui era preclusa ogni via di scampo, avendo le fiamme invaso completamente le scale del fabbricato.

Castagno Raimondo, fioraio, in Roma, il 10 agosto 1908, saliva mediante pericolosa scalata fino al 3° piano di un fabbricato in cui erasi sviluppato un incendio, cooperando validamente nel salvataggio di 3 persone, cui era preclusa ogni via di scampo, avendo le fiamme invaso completamente le scale del fabbricato.

Masella Vito, guardia municipale in Roma, il 2 settembre 1908 ponevasi con grave suo pericolo sotto una finestra di un secondo piano da dove penzolava una donna in procinto di cadere nella via e riceveva il corpo di essa sul petto e sulle braccia salvandola da certa morte, riportando lesioni e contusioni guaribili in 8 giorni.

Ferro Giovanni, contadino, in Avuglione Vernone (Torino), il 22 agosto 1908 calavasi fra le rovine di una casa crollata, con grave suo pericolo ed aiutato da altri due generosi traeva in salvo due persone, tentando poscia da solo, ma inutilmente, il salvataggio di una terza.

Pozzo Luigi, brigadiere delle guardie municipali,
Truffa Francesco, carpentiere
} in Torino il 16 settembre 1908, traevano, con grave pericolo della loro vita, da sotto le macerie del tetto crollato di una casa in costruzione, un operaio, e successivamente cooperavano con altri generosi al disseppellimento di altri cinque operai.

Ravet Giuseppe, muratore, in Saint Vincent (Torino), il 3 dicembre 1908 penetrava nella stalla di un fabbricato in fiamme e nonostante il grave pericolo cui si esponeva per l'imminente caduta dei soffitti e del tetto, riusciva fortunatamente a trarre in salvo una donna semi scema un istante prima che i piani superiori crollassero.

Tenaglia Beniamino, brigadiere dei carabinieri, in Cison di Valmarino (Treviso), il 15 dicembre 1908, penetrava, con grave rischio di vita, per due volte in una casa in fiamme, salvando prima da solo una vecchia inferma e poi, con la cooperazione di due suoi dipendenti salvava tre minorenni.

Nella stessa udienza S. M. il Re ha fregiato con la *medaglia di bronzo* al valore civile le sottonominate persone:

Rainotti Giuseppe, operaio, in Ottiglio (Alessandria), il 28 settembre 1908, calavasi in una grossa botte da vino e salvava con manifesto suo pericolo tal Groppo Mario, il quale nel recare aiuto ad un suo compagno svenuto in seguito allo sviluppo di gaz deleteri era pure caduto nel fondo della botte privo di sensi ed in procinto di morire asfissiato.

Groppo Mario Giuseppe, operaio, in Ottiglio (Alessandria), il 28 settembre 1908, scendeva in una grossa botte da vino entro la quale in causa di gaz deleteri sviluppatisi, giaceva svenuto un compagno e riusciva a salvarlo, ma colpito a sua volta precipitava al fondo ove sarebbe perito senza il pronto soccorso di altro generoso.

Guadagnino Luigi, brigadiere dei carabinieri, in Lioni (Avellino), il 27 agosto 1908, penetrava, con manifesto suo rischio, durante l'imperversare di un alluvione, in una località allagata e traeva in salvo una donna in pericolo di affogare e continuava poscia a prestare l'opera propria umanitaria e filantropica per prevenire disgrazie alle persone e danni alle cose.

Grandolfi Matteo, brigadiere dei carabinieri, in Ariano di Puglia (Avellino), l'8 novembre 1908, si introduceva animosamente in una cantina invasa da acido carbonico e con manifesto suo rischio traeva in salvo una donna già svenuta ed in procinto di morire asfissiata.

Botton Pietro, bracciante, in Fonzago (Belluno), il 29 ottobre 1908, buttavasi vestito com'era nell'impetuosa corrente del torrente Cimon e riusciva a trarre in salvo, con evidente suo pericolo, un demente in procinto di annegare, correndo egli stesso rischio di affogare per essergli il salvato avvinghiato alla persona.

Turci Renato, sergente 1° granatieri, in Pietrelcina (Benevento), il 3 settembre 1908, gettavasi vestito com'era nelle acque del fiume Tammaro, in quel punto stagnanti e profonde m. 1.50 circa e riusciva a trarre in salvo un giovine che stava annegando.

Projetto Salvatore, zolfataio, in Sommatino (Caltanissetta), il 17 marzo 1908, calavasi, con manifesto suo pericolo, in un crepaccio prodotto da una frana verificatasi in una miniera di zolfo, e con la cooperazione di altri, riusciva ad estrarre ancor vivo un uomo seppellito fra le macerie fino al capo.

Sicilia Gaspare, brigadiere dei carabinieri,
Partipilo Giuseppe, appuntato id.,
Riccio Francesco, guardia municipale,
} in Spezzano Grande (Cosenza), il 15 luglio 1908, penetravano in un fabbricato in fiamme alla ricerca di un ragazzo creduto pericolante, adoperandosi in seguito con zelo ed energia non comuni a diminuire i danni dell'incendio e quindi ad estinguerlo.

Crotti Davide, fornaciaio, Crotti Antonio, oste, in San Bernardino (Cremona), il 3 dicembre 1908, vestiti com'erano, si gettavano nelle acque di un canale profondo due metri e con gravi stenti, per essere l'acqua freddissima, riuscivano a trarre in salvo una donna in procinto di annegare.

Longo Pasquale, contadino, in Vernole (Lecce), il 28 aprile 1908, affrontava una mula che attaccata ad un veicolo erasi data a fuga precipitosa e con inauditi sforzi, dopo essere stato trascinato e contuso, riusciva a fermarla.

Guantini Arturo, navicellaio, in Livorno, il 21 giugno 1908, vestito com'era si tuffava nel fosso degli scali Rosciano con acqua alta tre metri e con manifesto suo pericolo riusciva ad estrarre da sotto un navicello un bambino caduto nell'acqua ed in procinto di affogare.

Dini Emilio, manovale nelle ferrovie di Stato, in Lucca, il 17 ottobre 1908, lanciavasi in soccorso di una bambina in procinto di essere investita da un treno in arrivo, fermato, in seguito alle grida, dal personale di macchina, a cinquanta centimetri dal generoso salvatore.

Damiani Andrea, agente daziario, in Recanati (Macerata), il 20 settembre 1908, incurante del pericolo cui si esponeva, calava in un pozzo nero e riusciva, con l'aiuto dei presenti ad estrarre due coniugi caduti e privi di sensi causa le mefitiche esalazioni, e prestava in seguito ai miseri le più urgenti cure per richiamarli in vita.

Gandini (2°) Natale, vigile urbano, in Milano, il 1° dicembre 1908, affrontava risolutamente un cavallo che, attaccato ad una vettura su cui stavano due persone, erasi dato a precipitosa fuga, riusciva, con molti stenti e dopo essere stato alquanto trascinato, a fermarlo, evitando possibili disgrazie ai viaggiatori ed alle persone percorrenti la via.

Bertolotti Giuseppe, calzolaio, in Milano, il 2 settembre 1908, vestito com'era, si gettava nelle acque del Naviglio profonde metri 1.40 e rapidissime, e riusciva a salvare una bambina cadutavi, che per essersi aggrappata al collo del salvatore ne rendeva più difficili i movimenti.

Gobbi Luigi, manovratore nelle ferrovie di Stato, in Milano, il 14 settembre 1908, traeva in salvo una donna in procinto di essere investita da un convoglio in manovra, sollevandola con suo rischio e portandola fuori del binario.

Monticelli Massimiliano, prestinaio, in Mairago (Milano), il 12 settembre 1908, immergevasi completamente vestito in una roggia con acqua veloce e profonda e riusciva con poderosi sforzi a trarre in salvo una bambina e la persona che prima aveva tentato il salvataggio, entrambi in procinto di perire.

Fantozzi Lorenzo, maresciallo dei carabinieri, in Resina (Napoli), il 25 ottobre 1908, penetrava al pianterreno di una casa investita da impetuosa alluvione ed in parte asportata e traeva a salvamento con l'altrui aiuto una povera vecchia paralizzata dallo spavento, senza curarsi del pericolo cui si esponeva in causa della malferma vôlta, che crollava infatti poco dopo.

Campagna Giovanni, brigadiere delle guardie daziarie, D'Asprea Pasquale, guardia daziaria, in Torre del Greco (Napoli), il 12 luglio 1908, incuranti della loro vita, si lanciavano in mezzo al binario della tramvia elettrica e riuscivano a trarre in salvo una bambina in procinto di essere travolta da una carrozza sopraggiungente.

Cammarota Carmelo, delegato di P. S., Piracci Francesco Paolo, carabiniere, in Napoli, il 24 ottobre 1908, si avventuravano in una strada incassata invasa da violenta corrente d'acqua per l'altezza di un metro e pervenivano a trarre in salvo, portandole sulle spalle, due persone che trovavansi in una vettura bloccata dall'acqua ed in pericolo, coadiuvando in seguito altri generosi nello spingere al sicuro la vettura e le tre persone che vi erano rimaste.

Buono Vincenzo, pompiere, Scarallo Angelo, id., in Napoli, il 2 novembre 1908, scendevano per una scala mista, assicurata con corde in fondo ad una voragine profonda circa 40 metri, prodottasi per infiltramento di acqua e riuscivano, dopo penosissimo e lungo lavoro, a trarre in salvo un giovane sepolto fra il materiale crollato e affondato nell'acqua.

Giobellina Stefano, custode idraulico, in Greggio (Novara), il 13 luglio 1908, percorreva su di una barca, con due giovani, un lungo tratto del fiume Sesia in piena e, vincendo con erculei sforzi l'impeto della corrente, riusciva ad avvicinarsi ad un isolotto su cui erasi rifugiato un vecchio ottantenne sorpreso nel greto del fiume dalla improvvisa piena e lo portava in salvo un momento prima che l'acqua invadesse l'isolotto.

Drago Filippo, guardia scelta di città, in Padova, il 19 luglio 1908, slanciavasi con fulminea prontezza in soccorso di una persona che stava per essere investita da un treno in arrivo, e lo traeva in salvo con manifesto suo pericolo.

Fischietti Martino, carabiniere, in Misilmeri (Palermo), il 30 agosto 1908, lanciavasi in mezzo ad una strada sulla quale si svolgevano corse di cavalli, per recar soccorso ad un suo compagno che, per salvare due ragazzi, era stato travolto e ferito da uno dei quadrupedi in gara, correndo pericolo egli stesso di essere travolto, se fortunatamente un cavallo sopraggiungente non avesse con un salto oltrepassato lui insieme al compagno caduto.

Gueli Angelo, studente, in Palermo, il 19 dicembre 1907, saliva, per mezzo di una fune, al primo piano di una casa in via Grande Lattarini, in parte crollata ed in parte minacciante rovina in seguito a disastroso scoppio di materie esplosive, e cooperava con altri al salvataggio di tre donne, prestando in seguito aiuto ad una vecchia investita dalle fiamme.

Sforzini Torello, sergente dei vigili, in Terni (Perugia), il 7 agosto 1908, incurante del pericolo, operava la parziale demolizione di un muro di un fabbricato che un violento ciclone aveva diroccato, evitando così seri danni ai fabbricati vicini ed alle persone che vi abitavano.

Colangeli Leone, soldato 56° fanteria, in Rivergaro (Piacenza), il 20 agosto 1908, calavasi, legato ad una logora e debole fune, da un'altezza a picco di dodici metri, nel torrente Trebbia, e riusciva, con evidente suo pericolo, a salvare un ufficiale precipitato nell'abisso.

Bosio Ferdinando, delegato di P. S., in Roma, il 19 aprile 1908, affrontava un uomo che armato di coltello aveva ferite tre persone, minacciando lui pure, e dopo viva lotta, riusciva a disarmarlo ed arrestarlo, riportando una leggera ferita all'anulare sinistro.

Dichiano Francesco, bidello di scuola tecnica, in Salonicco (Turchia), il 12 ottobre 1908, calavasi legato ad una debole fune in un pozzo in cui accidentalmente eravi caduta una ragazza che stava annegando, e riusciva, con evidente suo rischio, a salvarla da certa morte.

Ferraris Carlo, contadino, in Verrua Savoia (Torino), il 21 agosto 1908, gettavasi, vestito com'era, nel fiume Po, e con grande fatica e suo pericolo traeva in salvo una bambina trascinata dalle acque per circa 200 metri ed in procinto di annegare.

Reviglione Giovanni, muratore, in Vestignè (Torino), il 12 agosto 1908, incurante del pericolo, scendeva nel fondo di un pozzo ove pei mefitici gaz ivi sviluppatisi, giaceva svenuto un suo compagno, e riusciva a trarlo in salvo.

Cavalli Lorenzo, capolavorante d'artiglieria, in Torino, il 6 luglio 1908, penetrava, con evidente suo pericolo, nell'androne antistante un magazzino contenente esplodenti ov'era scoppiato un incendio, guidando attraverso il fumo asfissiante i pompieri, cooperando con energia e sangue freddo alla rapida estinzione dell'incendio.

Zambon Romeo, facchino di farmacia, in Chioggia (Venezia), il 6 giugno 1908, vestito com'era si buttava nel canale Vesca in un punto ove l'acqua misurava metri 1.90 d'altezza e riusciva, non senza suo pericolo, ad afferrare e portare in salvo un bambino nel momento di essere sommerso e trasportato dalla corrente.

Salvaso Caterino, barcaiuolo, in Portogruaro (Venezia), il 25 settembre 1908, gettavasi completamente vestito nelle acque del fiume Lemene, profonde in quel punto oltre due metri e con manifesto suo pericolo riusciva a trarre in salvo una donna in procinto di annegare.

Peverelli Luigi, contadino, d'anni 18, in Sospirolo (Belluno), il 21 marzo 1909, lanciavasi nelle acque impetuose del torrente Mis, alte poco più di un metro, afferrando un ragazzo in procinto di annegare, traendolo, col concorso di altro generoso, in salvo alla riva.

Brunori Luigi, meccanico, in Mordano, (Bologna), il 31 gennaio 1909, lanciavasi, nonostante la rigida stagione e completamente vestito, nelle acque di un torrente, alto circa metri 1.40 e con non lievi sforzi traeva in salvo una donna in procinto di annegare.

Speltoni Giovanni, negoziante, in Visano (Brescia), il 28 marzo 1909, gettavasi, completamente vestito e benchè privo dell'avambraccio sinistro, in una roggia con fondo melmoso con acqua alta circa metri 1.40 e riusciva a trarre in salvo un bambino in procinto di affogare.

Sansoni Francesco, scrivano, in Firenze, l'8 febbraio 1909, affrontava un cavallo che, attaccato ad un calesse, erasi dato a fuga precipitosa con grave pericolo dei passanti e aggrappatosi alle redini riusciva a fargli rallentare la corsa, venendo travolto e trascinato per un tratto, riportando varie escoriazioni e contusioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Lunghi Alfredo, maresciallo 13 cavalleria Monferrato, in Lodi (Milano), il 6 agosto 1908, vestito com'era, gettavasi nella rapida corrente del fiume Adda in piena, con acqua alta quattro metri, e riusciva, con manifesto suo pericolo, a trarre in salvo un bambino in procinto di annegare.

Patrono Nicola, tenente d'artiglieria, in Napoli, il 27 aprile 1908, aggrappavasi (con pericolo di essere travolto sotto le ruote e di essere investito da una vettura elettrica sopraggiungente) alla stanga sinistra di un veicolo trascinato da un cavallo datosi a fuga precipitosa, riuscendo prima a frenarne l'impeto e poscia a fermarlo col concorso di due agenti di P. S. evitando disgrazie alle persone.

Mariotti Pilade, capomanovra nelle ferrovie di Stato, in Pisa, il 12 novembre 1908, metteva a rischio la propria vita, spingendo con rapido slancio fuori di un binario della ferrovia un militare mentre stava per essere investito da un treno diretto sopraggiungente.

Randello Antonio, guardia di città,
Morsello Giacomo, id.,
} in Palermo, il 19 dicembre 1907, incuranti del grave pericolo cui si esponevano, cooperavano al salvataggio di una donna e due bambini rimasti fra le macerie di un fabbricato in parte crollato ed in parte minacciante rovina in seguito alle ripetute esplosioni, verificatesi in un deposito clandestino di esplodenti in via Grande Lattarini.

Vaccari Sabino, carabiniere,
Blasetti Romeo, marmista,
} in Roma, il 10 agosto 1908, con manifesto loro pericolo, cooperarono al salvataggio di tre persone, abitanti il terzo piano di un fabbricato in fiamme, alle quali era preclusa ogni via di scampo per essersi incendiate anche le scale.

Bravi Clemente, commerciante, in Roma, il 14 dicembre 1908, affrontava un individuo che armato di rivoltella, minacciava un compagno, e riusciva, dopo viva colluttazione, a disarmarlo.

Verardi Umberto, facchino, in Roma, il 2 settembre 1908, cooperava, con manifesto suo rischio nel salvataggio di una donna cadente dalla finestra di un secondo piano, sul selciato della via.

Zanchetta Bernardo, appuntato dei carabinieri, in Ariano Polesine (Rovigo), l'11 gennaio 1909, incurante del pericolo, vestito come era si gettava in un profondo canale, e riusciva a trarre in salvo un bambino che vi era accidentalmente caduto.

Iannazzone Lorenzo, brigadiere dei carabinieri, in San Cipriano Picentino (Salerno), l'11 settembre 1908, intraprendeva alacremente, con manifesto suo pericolo, coadiuvato da un dipendente e da parecchi cittadini da lui incitati con la parola e con l'esempio, il lavoro di sgombro di un fabbricato crollato in seguito allo scoppio di materie esplosive allo scopo di dissseppellire le vittime del sinistro.

Montefameglio Secondo, contadino, in Avuglione Vernone (Torino), il 12 gennaio 1909, facevasi calare, assicurato ad una fune, in un pozzo profondo 80 metri con 20 di acqua, pericoloso per le esalazioni di acido carbonico, tentando il salvataggio di una bambina che vi era precipitata, riuscendo solo, dopo molti stenti, ad estrarre dall'acque il cadavere.

Tamagnone Angelo, contadino,
Rivandella Remigio, id.
} in Avuglione Vernone (Torino) il 22 agosto 1908, cooperarono con evidente loro pericolo al salvataggio di due persone precipitate nei sotterranei di un fabbricato crollato.

Sacchetto Francesco, operaio,
De Marchi Enrico, id.
Cerrato Domenico, id.,
Bianzeno Lorenzo, id.,
} in Torino, il 16 dicembre 1908, cooperarono con manifesto loro rischio, al salvataggio di cinque operai sepolti sotto le macerie del tetto crollato, di una casa in costruzione.

Merzari Benigno, carabiniere,
Barbiero Guglielmo, id.
} in Cison di Valmarino (Treviso), il 15 dicembre 1908, cooperarono con evidente loro pericolo nel salvataggio di tre minorenni pericolanti in un fabbricato in preda alle fiamme.

Toso Giuseppe, studente, d'anni 18, in Murano (Venezia), il 14 febbraio 1909, nonostante la rigidità della stagione, completamente vestito, gettavasi in un canale profondo metri 1.50 e largo 11.50 e riusciva a salvare un ragazzo in imminente pericolo di affogare.

Sua Eccellenza il ministro dell'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

Franco Giuseppe, di San Damiano d'Asti (Alessandria).
Pisani Antonio, soldato 63° fanteria in Novi Ligure (Alessandria).
Ghemi Luigi, ferroviere in Alessandria.
Demin Fortunato, contadino in Sospirolo (Belluno).
De Napoli Ovidio, brigadiere delle guardie di finanza in Fragneto Monforte (Benevento).
Sini Giovanni, guardia di finanza Id.
Lauro Arcangelo, tenente dei RR. carabinieri in La Canea (Creta).
Rosa Carlo, negoziante in Caserta.
Novia Pietro, brigadiere dei RR. carabinieri in Roccasecca (Caserta).
Spialtini Carlo, appuntato id. Id. (Id.).
Scognamiglio Salvatore, carabiniere Id. (Id.).
Chiarot Michele, carabiniere aggiunto Id. (Id.).
Genoni Ernesto, vice brigadiere dei RR. carabinieri in Santa Maria Capua Vetere (Caserta).
Pagliotti Francesco, pompiere in Catania.
Lamanuzzi Andrea, oste in Germignaga (Como).
Arrigoni Giovanni, sacerdote in Indovero, id.
Barlassina Pietro, brigadiere dei RR. carabinieri in Cernobbio id.
Puggioni Sebastiano, carabiniere id. id.
Sica Vincenzo, sottobrigadiere delle guardie di finanza in Fuscaldo (Cosenza).
Ligori Paolo, carabiniere id. id.
Chiaffrino Carlo, muratore in Castelletto Stura (Cuneo).
Pisano Raffaele, delegato di P. S. in Bra (Cuneo).
Cecconi Vincenzo, guardia municipale in Firenze.
Martinelli Antonio, id. id.
Paoli Attilio, guardaboschi privato in Dicomano (Firenze).
Angori Ernesto, maresciallo dei RR. carabinieri in Tizzana (Firenze).
De Meo Michele, guardie municipale in Foggia.
Mongelli Giovanni, pompiere id.
Valori Carmine, id. id.
Massimino Giuseppe, carabiniere in Ravanusa (Girgenti).
Attendoli Michelangelo, pescatore in Grosseto.
Baldazzi Aldo, soldato nei lancieri Aosta (6°) in Livorno.
Paggetti Luigi, guardia municipale Id.
Menichetti Nello, guardia di finanza Id.
Boffi Luigi, studente in Milano.
Fasani Luigi, operaio Id.
D'Averio Ermando (2), vigile urbano in Milano.
Rossini Antonio (2), id. Id.
Covelli Giovanni, guardia di città Id.
Valagussa Leonardo, brigadiere dei RR. carabinieri in Saronno (Milano).
Manzotti Vito, mugnaio in Milano.
Bondavalli Armando, piazzista Id.
Longoni Giuseppe, ferroviere Id.
Passoni Girolamo, facchino Id.
Pessina Carlo, giardiniere Id.
Scanagatta Martino, meccanico id.
Oldini Edoardo, manovale id.
Mussolino Raffaele, capitano d'artiglieria a riposo in San Giuseppe Vesuviano (Napoli).
Salivetti Luigi, soldato 1ª compagnia di sanità in Novara.
Epicoco Pietro, guardia di città in Padova.
Piccolo Alessandro, id. id.
Simoncini cav. ing. Enrico, ingegnere capo del genio civile in Palermo.
Pandolfina Giuseppe, contabile della Croce rossa in Palermo.
Pocorobba Giuseppe, guardia municipale in Palermo.
Castana Giuseppe, brigadiere dei RR. carabinieri in Torretta (Palermo).
Battioni rag. Augusto, delegato di P. S. in Partinico (Palermo).
Verruso Pasquale, guardia di città, id. id.
Falco Calogero, guardia di città in Partinico (Palermo).
Fidera Salvatore, id. id. id.
Pellitteri Bernardo, guardia municipale in Lercara id.
Dainotti Alessandro, capitano nel personale dei distretti in Pavia.
Dainotti Emilio, scuolaro, d'anni 12, in Pavia.
Castiglioni Antonio, soldato 52 fanteria in Terni (Perugia).
Tini Domenico, operaio id. (Id.).
Fandauzzi Vincenzo, vigile urbano id. (Id.).
Fantozzi Luigi, manovale ferrovie di Stato in Colle Salvetti (Pisa).
Ravaglia Carlo, cameriere in Ravenna.
Delfino Antonino, ufficiale d'ordine Direzione artiglieria in Villa San Giovanni (Reggio Calabria).
Tranfo Giuseppe, applicato ferrovie di Stato id. (Id.).
Lupo Gaetano, guardia scelta di città in Roma.
Guzzardi Giuseppe, guardia di città (Id.).
Polcari Emilio, delegato di P. S. in Grotte di Castro (Roma).
Boccia Lorenzo, operaio in Roma.
D'Orsola Romolo, possidente id.
De Santis Romolo, inserviente municipale id.
De Giusti Gaetano, carabiniere id.
Realfonso Tommaso, applicato nelle ferrovie di Stato in Nocera Inferiore (Salerno).
Petronio Chiaffredo, carabiniere aggiunto in San Cipriano Picentino (Salerno).
Di Marino Alberto, vice agente delle imposte id. (Id.).
Castaldi Raffaele, muratore id. (Id.).
Procenzano Vincenzo, scrivano id. (Id.).
Marotta Eugenio, studente id. (Id.).
Marotta Cipriano, id., id. (Id.).
Cattelan Bartolomeo, brigadiere dei RR. carabinieri in Mamoiada (Sassari).
Dasso Giovanni, barcaiuolo in Nichelino (Torino).
Gavagnin Giovanni, capitano 67° fanteria in Treviso.
Sironi Mansueto, soldato 8° artiglieria in Badia Calavena (Verona)
Castellani Ottavio, negoziante in Verona.
Labbate Domenico, guardia di finanza in Venezia.
Petrillo Saverio, guardia di città in Napoli.
Fusco Femiano Domenico, brigadiere dei RR. carabinieri in Napoli.
De Cristoforo Nicola, carabiniere id.
Donzelli Ernesto, tenente dei pompieri id.
Lardo Giuseppe, contadino id.
Loreto Luigi, guardia di città id.
De Costanzo Emidio, pompiere id.
La Selva Erminio, copo sezione dei pompieri id.
Iorio Santolo, guardia di città id.
Arcangioli Natale, carabiniere id.
Troise Giuseppe, pompiere id.
Serio Luigi, contadino id.

LEGGI E DECRETI

Il numero **271** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta l'istanza in data 27 novembre 1908, con la quale la Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni con sede in Torino, legalmente costituita nell'anno 1893 ed autorizzata a continuare le operazioni col R. decreto 10 marzo 1904, n. 152, a norma della legge 26 gennaio 1902, n. 9, e del relativo regolamento ap-

provato col R. decreto 21 luglio 1902, n. 346, chiede l'approvazione del nuovo testo di statuto deliberato dall'assemblea dei delegati nelle adunanze dell'1 e 2 novembre 1908;

Veduta la legge 26 gennaio 1902, n. 9, ed il relativo regolamento approvato col R. decreto del 21 luglio 1902, n. 346;

Veduta la legge 7 luglio 1907, n. 533, che modifica la legge predetta, ed il regolamento per la elezione dei delegati, approvato col R. decreto 8 dicembre 1907, n. 810;

Veduto il testo di statuto approvato dall'assemblea dei delegati nelle adunanze dell'1 e 2 novembre 1908 e modificato dal Consiglio di amministrazione della Cassa, per mandato avutone dall'assemblea medesima, nelle adunanze del 6 febbraio, 12 aprile e 12 maggio 1909;

Veduto il parere del Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il nuovo statuto della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni con sede in Torino, deliberato dall'assemblea dei delegati e modificato dal Consiglio di amministrazione della Cassa medesima, composto di centonove articoli, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

Il nuovo statuto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

STATUTO.

Scopo, sede e durata della Società

Art. 1.

La Società anonima mutua cooperativa denominata « Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni » ha per iscopo di costituire, a favore di tutti coloro che ne fanno parte, una pensione o reddito vitalizio dopo un periodo fisso di venti anni di associazione.

Art. 2.

La Società ha la sua sede in Torino.

Ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità il Consiglio d'amministrazione potrà stabilire in altri Comuni del Regno e dell'estero delle sezioni, delle succursali e delle agenzie sociali, che dipenderanno dalla sede centrale e saranno regolate da apposite norme emanate dallo stesso Consiglio di amministrazione.

Art. 3.

La Società è composta di soli membri effettivi in numero illimitato.

Art. 4.

La Società durerà anni 99, che si intendono cominciati col 1° aprile 1893, e potrà prorogarsi per deliberazione dell'assemblea dei delegati.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio (eccezione fatta pel primo anno che cominciò col 1° aprile) e termina col 31 dicembre.

Art. 5.

In caso di scioglimento della Società, tanto prima che allo scadere del termine, l'assemblea dei delegati delibererà sulla erogazione dei capitali sociali nonchè sul modo di liquidazione.

Per lo scioglimento anticipato della Società si dovrà però tenere una speciale assemblea dei delegati, e lo scioglimento si intenderà approvato solamente quando intervengano i nove decimi dei delegati e la deliberazione sia presa a maggioranza dei nove decimi dei delegati intervenuti.

Assemblea

Costituzione.

Art. 6.

L'assemblea è costituita da delegati nominati dai soci stessi mediante elezione per doppio grado.

Elezioni di primo grado.

Art. 7.

Hanno diritto di partecipare alle elezioni per la nomina dei delegati di primo grado tutti i soci i quali siano inscritti almeno da 6 mesi, abbiano pagato le relative 6 mensilità e non siano ancora incorsi nella decadenza.

Riconoscimento dei soci e deleghe.

Art. 8.

Il libretto d'inscrizione a socio, di cui all'art. 62, servirà di titolo di ammissione al voto, semprechè l'esibitore sia l'intestatario del libretto.

Il socio può farsi rappresentare all'assemblea mediante semplice delega scritta, accompagnata dal libretto.

Nessun mandatario può rappresentare nella stessa assemblea più di un socio.

Ogni socio ha un solo voto, qualunque sia il numero delle quote per cui esso è inscritto.

Art. 9.

Per le elezioni di primo grado i soci sono ripartiti in gruppi provinciali e votano per uno o più delegati, secondo le norme seguenti:

In ciascuna Provincia i soci iscritti presso le sezioni, succursali o agenzie, esistenti in essa, formano un gruppo se raggiungono il numero di 1000; se sono in numero minore, il gruppo è costituito dai soci di due Provincie limitrofe. I soci iscritti presso la sede centrale formano un gruppo separato dagli altri.

In casi speciali potrà autorizzarsi la formazione di un gruppo di soci residenti in una Provincia, sebbene i soci stessi non raggiungano il numero di 1000.

I soci iscritti presso le agenzie esistenti all'estero vengono considerati come iscritti presso la sede centrale.

Il raggruppamento dei soci, secondo le norme indicate nel presente articolo, deve essere approvato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, prima di ogni elezione.

Art. 10.

Il giorno delle elezioni è stabilito dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, su proposta del Consiglio d'amministrazione, e deve essere festivo.

Esso sarà notificato ai soci mediante avviso da inserirsi nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, ed in uno dei più diffusi giornali di ciascuno dei capiluoghi di provincia, nei quali la Società ha sezioni, succursali od agenzie, almeno quindici giorni prima di quello stabilito per le elezioni.

L'avviso deve indicare che l'elenco dei votanti è visibile presso la sede centrale e presso le sezioni, succursali od agenzie. Copia dello stesso avviso sarà affissa nei locali della direzione, succursali od agenzie almeno 15 giorni prima di quello in cui avranno luogo le elezioni.

Art. 11.

Sessanta giorni almeno prima di quello stabilito per le elezioni, il Consiglio di amministrazione farà compilare e trasmetterà al Ministero di agricoltura, industria e commercio, tanti elenchi di soci, in doppio esemplare, quante sono le sezioni, succursali od agenzie, ed un elenco per i soci inscritti presso la sede centrale.

Negli elenchi i soci dovranno essere disposti per ordine di matricola.

Non sarnnno compresi negli elenchi i soci che al giorno delle elezioni non abbiano almeno 6 mesi di inscrizione presso la sede centrale o presso le singole sezioni, succursali od agenzie.

Ogni elenco potrà constare di tanti fogli staccati quante sono le centinaia di soci che lo compongono.

Art. 12.

Trenta giorni prima di quello stabilito per le elezioni, la direzione della Società trasmetterà a ciascuna sezione, succursale od agenzia l'elenco che la riguarda e tante schede quanti sono i soci compresi nell'elenco, e tratterrà presso di sè l'elenco degli inscritti presso la sede centrale.

Gli elenchi dovranno restare affissi nei locali nella sede centrale o delle sezioni, succursali od agenzie, durante i 15 giorni che precedono quello delle elezioni, ed i soci potranno prenderne copia.

Art. 13.

L'Amministrazione provvederà perchè nel giorno stabilito per le elezioni, presso la sede centrale e presso le singole sezioni, succursali od agenzie, si trovino presenti i rispettivi titolari, ed in loro mancanza, designerà speciali incaricati per sostituirli.

Provvederà perchè, nei locali della sede centrale, sezioni succursali e agenzie siano preparate le tavole di scrittura, debitamente protette, in modo da garantire la segretezza del voto, e si trovi un'urna o cassetta per la votazione.

I soci hanno libero accesso nei locali destinati alle elezioni per sorvegliare la regolarità delle votazioni e possono presentare al Ministero di agricoltura, industria e commercio osservazioni e proteste in ordine alle votazioni medesime.

Sulle proteste presentate deciderà inappellabilmente il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 14.

I soci possono votare per un solo candidato se l'agenzia o la rappresentanza alla quale appartengono forma parte di un gruppo avente 1000 iscritti o meno nei casi contemplati dall'art. 9; votano per due candidati se il gruppo è composto di non oltre 5000 iscritti; votano per tre se il gruppo è composto di non oltre 10,000 iscritti o votano per quattro se il gruppo supera i 10,000 iscritti.

I candidati debbono essere scelti fra i soci appartenenti allo stesso gruppo di votanti e nelle schede vengono designati col nome, cognome e qualifiche personali, esclusa qualsiasi altra indicazione, salvo il numero di matricola. I legali rappresentanti di minorenni, non i socessi stessi, non sono eleggibili.

Art. 15.

Nel giorno stabilito per le elezioni e dalle ore 10 alle 16, ogni socio o legale rappresentante, verso presentazione del libretto di iscrizione, riceve dall'agente o da chi per esso una scheda, e, se rappresentante soci minorenni, anche tante schede quanti sono i soci che rappresenta, ed appone la firma sull'elenco degli inscritti di fronte al proprio nome ed a quello dei soci minorenni che rappresenta e sulle cedoline delle schede che ha ricevuto.

Coloro che votano per delega di un socio debbono presentare la delega scritta ed il libretto del socio stesso.

Essi firmano gli elenchi e la scheda, indicando, oltre il proprio nome, il nome del socio che ha rilasciato la delega.

Le deleghe debbono essere allegate agli elenchi dei votanti.

Sono esclusi dal voto i soci che non sanno o non possono apporre la firma sull'elenco e sulla cedolina delle schede; dell'esclusione sarà preso nota nell'elenco dei votanti di fronte al nome degli esclusi.

Art. 16.

Ricevuta la scheda o le schede, l'elettore deve riempirle, suggellarle e riconsegnarle all'agente o a chi per esso, il quale le depone nell'urna o cassetta.

Art. 17.

Alle ore 16 cessa la distribuzione delle schede.

L'agente o chi per esso, dopo di aver ritirate tutte le schede distribuite, procede alla formazione del piego contenente tutte le schede riposte nell'urna e l'elenco originale degli inscritti. In un piego a parte racchiude le schede non adoperate. Dall'apposita colonna dell'elenco dei soci iscritti deve risultare il numero dei votanti.

Alla formazione del piego possono assistere i soci, i quali hanno diritto di apporre sulla busta la firma od altro contrassegno speciale.

Appena formato e suggellato, il piego deve, a cura dell'agente o di chi per esso e sotto la sua personale responsabilità, essere spedito alla sede centrale.

Art. 18.

Otto giorni dopo quello delle elezioni, alle ore 10, presso la sede centrale dell'Associazione ed in un locale aperto al pubblico, si riunisce il seggio degli scrutatori per lo spoglio delle schede.

Il seggio è composto di un funzionario designato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, presidente, di due rappresentanti dell'Associazione e di due soci dell'Associazione medesima, scelti dal presidente del seggio fra quelli presenti al momento della riunione, ed in loro mancanza fra i funzionari dell'Associazione.

Il seggio, appena costituito, nomina nel proprio seno, a scrutinio segreto, il segretario.

Art. 19.

Il seggio deve, prima d'incominciare lo scrutinio, constatare che il numero dei pieghi corrisponda a quello delle sedi elettorali, e verificare se i suggelli sono intatti. Dopo aver riunito i pieghi secondo i gruppi di cui al precedente articolo 9, procede all'apertura di ciascun piego, all'esame dell'elenco dei votanti, alla numerazione delle schede contenute nel piego ed alla loro immissione in una urna o vaso di vetro.

Il presidente prende quindi le schede ancora chiuse ad una ad una, legge ad alta voce il nome del votante scritto sulla cedolina, che stacca e consegna ad uno degli scrutotori, e mette la scheda in una seconda urna di vetro, mentre un altro scrutatore appone un segno sull'elenco dei votanti, accanto al nome dell'elettore.

Il seggio procede quindi allo spoglio delle schede.

Il presidente estrae dall'urna una scheda per volta, la apre, leggendo ad alta voce i nomi dei candidati, e passa la scheda ad uno degli scrutatori, mentre due di essi prendono nota dei voti riportati dai canditati.

Si ritengono come non scritti i nomi dei candidati successivi a quelli formanti il numero assegnato al gruppo al quale l'agenzia o la rappresentanza appartiene.

Terminato lo spoglio delle schede contenute in un piego, queste vengono distrutte e le cedoline sono racchiuse in una busta, insieme all'elenco dei votanti.

Le stesse operazioni vengono successivamente compiute per tutti i pieghi ed il seggio risolve le eventuali contestazioni a maggioranza di voti.

Appena ultimato lo spoglio delle schede contenute nei pieghi relativi alle sezioni, succursali o agenzie, costituenti un gruppo, oppure alla sede centrale, il seggio ne riassume i risultati e dichiara eletti il candidato od i candidati he hanno riportato maggiori voti, purchè i candidati medesimi risultino inscritti negli elenchi del gruppo preso in esame.

A parità di voti è eletto il più anziano di età.

Sono nulle le schede portanti altre indicazioni oltre quelle stabilite dal precedente art. 14, segni di riconoscimento o tracce di manomissione e quelle non aventi la firma dell'elettore sulla cedolina.

Art. 20.

Terminate le operazioni elettorali, il seggio compila un processo verbale, nel quale devono essere indicati i nomi di tutti i candidati, il numero di voti da ciascuno di essi riportato ed i nomi dei delegati proclamati eletti, con l'aggiunta della sezione, succursale o agenzia, presso la quale i delegati stessi si trovano inscritti.

Il processo verbale, fatto in due originali, deve essere firmato da tutti i componenti il seggio.

Un esemplare rimane presso la sede della Società e l'altro, a cura del presidente del seggio, è trasmesso al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, unitamente alle buste contenenti gli elenchi dei votanti e le cedoline staccate dalle schede.

Art. 21.

Il verbale compilato dal seggio elettorale è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni, un estratto del quale, a cura del direttore, è trasmesso, contro ricevuta, a ciascuno dei delegati eletti.

Elezioni di secondo grado.

Art. 22.

Il direttore, contemporaneamente all'estratto del Bollettino ufficiale delle Società per azioni, indicato nel precedente art. 21, fa recapitare a ciascun delegato di primo grado una scheda per la nomina dei delegati di secondo grado.

Art. 23.

I delegati di primo grado, appena ricevuta la scheda, debbono riempirla, suggellarla e, dopo avervi apposta la firma, spedirla alla sede dell'Associazione direttamente, in piego raccomandato, oppure per mezzo degli agenti o di chi per essi, i quali rilasceranno regolare ricevuta.

I delegati di secondo grado debbono essere scelti fra i delegati di primo grado.

I nomi di persone estranee si considerano come non scritti.

Il numero dei delegati di secondo grado da nominarsi è uguale alla metà dei delegati di primo grado.

Art. 24.

Quindici giorni dopo la distribuzione delle schede ai delegati di primo grado si riunisce presso la sede della Società, in un locale aperto al pubblico, il seggio degli scrutatori, composto di un funzionario designato dal Ministero d'agricoltura, presidente, di due rappresentanti dell'Associazione e di due fra i delegati di primo grado, scelti dal presidente fra quelli che, con speciale istanza al Ministero d'agricoltura, abbiano chiesto di far parte del seggio.

In mancanza di delegati, per la costituzione del seggio, il Ministero di agricoltura designa funzionari dello Stato.

Art. 25.

Il seggio, appena costituito, nomina nel proprio seno il segretario e quindi procede alle operazioni elettorali, uniformandosi alle disposizioni stabilite per la nomina dei delegati di primo grado.

Il verbale di scrutinio è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni, insieme all'elenco dei delegati di primo grado che hanno preso parte alla votazione.

Il presidente del seggio dà comunicazione agli eletti del risultato della votazione, mediante invio a ciascuno di essi di un estratto del Bollettino ufficiale sopra indicato ed annuncia loro il giorno e l'ora della prima adunanza.

Assemblee generali.

Art. 26.

I delegati durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Nel caso di rinuncia o di morte di un delegato, nell'intervallo tra un'elezione e l'altra, il posto che rimane vacante spetta di diritto al candidato che, dopo gli eletti, nelle elezioni ottenne il maggior numero di voti.

Art. 27.

Le assemblee generali sono costituite dai delegati di secondo grado eletti in conformità degli articoli precedenti.

La prima assemblea, dopo ciascuna elezione, è provvisoriamente presieduta dal delegato che fra i presenti ottenne il maggior numero di voti e ne è segretario il delegato che ne ottenne il minor numero. Appena aperta l'assemblea questa nomina il presidente e il segretario definitivi. Alle assemblee interverranno i consiglieri, i sindaci ed il direttore con voto consultivo.

Art. 28.

Per la validità delle adunanze occorre l'intervento della metà più uno almeno dei delegati.

Solo quando si tratta di approvare modificazioni allo statuto è necessaria la presenza di due terzi almeno dei delegati.

Alle assemblee potrà assistere un rappresentante del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Una volta constatata la presenza del numero legale dei delegati, si riterrà che il numero seguiti ad essere sufficiente sino alla fine.

Ogni delegato potrà, in caso di dubbio, domandare nuove verifiche; ma le deliberazioni prese prima di queste nuove verifiche, saranno ritenute valide.

Art. 29.

Nel caso in cui un'adunanza delle assemblee generali sia dichiarata deserta, per mancanza del numero legale, si deve convocarne una seconda a distanza non minore di 10 giorni dalla prima, e, nel caso in cui anche questa adunanza non risulti valida per lo stesso motivo, seduta stante dev'essere pronunciata la decadenza di tutti i delegati che, senza giustificato motivo, non siano intervenuti ad entrambe le adunanze e la loro sostituzione, in conformità delle disposizioni stabilite nei precedenti articoli per il caso di rinuncia alla carica o di morte del delegato.

L'adunanza, con l'intervento dei nuovi delegati, ha luogo 15 giorni almeno dopo la seconda andata deserta.

Ai delegati residenti fuori della sede dell'Associazione spetta, a carico del bilancio sociale, il rimborso del biglietto di viaggio in seconda classe e l'indennità di L. 15 al giorno, inclusi i giorni di partenza e di ritorno nella rispettiva residenza.

Convocazione dell'assemblea.

Art. 30.

L'assemblea ordinaria dei delegati si raduna in Torino una volta all'anno, possibilmente in giorno festivo e non più tardi del 30 aprile.

In via straordinaria potrà essere convocata ogni qualvolta il Consiglio lo creda necessario.

Il presidente del Consiglio sarà pure obbligato a convocarla quando vi sia un'apposita istaza firmata da quattro consiglieri o da un terzo dei delegati di 2° grado. In questi ultimi casi, la riunione dovrà effettuarsi non più tardi di 40 giorni dalla data della presentazione della domanda al Consiglio.

Art. 31.

La convocazione è fatta mediante avviso da inviarsi raccomandato ad ogni singolo delegato di 2° grado almeno 10 giorni prima di quello in cui avrà luogo l'assemblea.

L'avviso deve contenere la designazione sommaria delle materie da sottoporsi alle deliberazioni dell'assemblea, nonchè il luogo, il giorno e l'ora dell'assemblea, tanto di prima che di seconda convocazione, per il caso nel quale la prima non abbia a riuscir valida per mancanza del numero legale di delegati.

Il Consiglio dovrà inserire all'ordine del giorno da discutere dall'assemblea dei delegati quelle proposte che gli pervenissero, controfirmate da un decimo almeno dei delegati.

Lavori dell'assemblea.

Art. 32.

L'adunanza è aperta dal presidente del Consiglio d'amministrazione, il quale fa procedere alla nomina del presidente e del segretario dell'assemblea, salvo il disposto dell'art. 27.

Il presidente dell'assemblea fa quindi procedere alla lettura ed all'approvazione dell'ultimo verbale e alla discussione dell'ordine del giorno.

Art. 33.

Nell'assemblea ordinaria, il presidente del Consiglio d'amministrazione leggerà il resoconto morale e finanziario dell'annata, i sindaci faranno la loro relazione, indi si aprirà la discussione sul bilancio consuntivo dell'anno decorso.

Si procederà quindi alla nomina dei membri del Consiglio d'amministrazione da surrogarsi, nonchè a quella del Collegio dei sindaci e del Comitato dei probiviri.

Tre scrutatori, eletti nel modo che indicherà l'assemblea di volta in volta, presiederanno alla regolarità delle operazioni elettorali.

Verbale dell'assemblea.

Art. 34.

Della seduta dell'assemblea sarà redatto, in apposito libro, regolare verbale, sottoscritto dal presidente della medesima e dal segretario, che ne curerà la pubblicazione nei casi contemplati dalla legge.

Amministrazione generale

Art. 35.

Per l'amministrazione generale della Società sono stabiliti:
un Consiglio d'amministrazione;
un Collegio di sindaci;
un Comitato di probiviri.

Art. 36.

Gli amministratori sono esonerati dall'obbligo di dar cauzione.

Consiglio d'amministrazione
Durata in carica e surroga straordinaria.

Art. 37.

Il Consiglio d'amministrazione si compone di nove membri, eletti dall'assemblea dei delegati fra i soci aventi diritto al voto.

Esso nomina nel suo seno un presidente, due vice presidenti e un segretario.

Art. 38.

I membri del Consiglio d'amministrazione durano in carica tre anni, e si rinnovano per un terzo ogni anno. Nei primi due anni la scadenza è determinata dalla sorte, in seguito dall'anzianità.

Art. 39.

Non vi è luogo a surroga straordinaria di consiglieri durante l'anno, eccetto il caso in cui il Consiglio si trovi ridotto a meno di sei dei suoi membri.

Adunanze del Consiglio.

Art. 40.

Il Consiglio d'amministrazione si raduna normalmente una volta al mese ed ogni qual volta lo creda opportuno il presidente, oppure quando vi sia istanza firmata da 3 consiglieri.

L'avviso di convocazione conterrà sommariamente l'indicazione degli argomenti da trattarsi.

Il consigliere che stia assente per oltre un terzo delle sedute annuali, decadrà dal mandato e la sua decadenza sarà pronunciata dal Consiglio d'amministrazione almeno un mese prima della convocazione dell'assemblea ordinaria.

Funzioni del Consiglio.

Art. 41

Il Consiglio d'amministrazione provvede collettivamente a tutto quanto si riferisce all'andamento generale della Società.

Ad esso spettano tutte le attribuzioni relative alla gestione sociale che non siano dalla legge o dallo statuto demandate all'assemblea dei delegati, ed ha in special modo facoltà di provvedere:

a) al numero, attribuzioni, stipendio, nomina, sospensione o revoca degli impiegati e agenti sociali;

b) all'accettazione di lasciti o doni;

c) alle azioni da promuovere o sostenere in giudizio ed alla conclusione dei contratti da stipularsi poi dal presidente e dal direttore;

d) agli acquisti in genere, e a tutte le spese occorrenti, eccettuate quelle di cui all'art. 44, lettera *f*;

e) ai diversi pagamenti da eseguirsi per i quali ordinerà il rilascio dell'opportuno mandato, eccezione fatta per le piccole spese di cui alla lettera precedente;

f) all'impiego, deposito e vincolo dei fondi sociali nei modi e termini stabiliti dall'art. 3 della legge 26 gennaio 1902, n. 9 e dagli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della legge 7 luglio 1907, n. 533; nonchè dell'art. 1 della legge 27 febbraio 1908, n. 80;

g) alla compilazione e all'invio al Ministero di agricoltura, industria e commercio delle situazioni mensili dei conti, di cui all'art. 13 del regolamento 21 luglio 1902, n. 346;

h) alla regolare tenuta dei libri e registri di cui all'art. 8 del predetto regolamento;

i) alla formazione dei bilanci preventivi e consuntivi secondo le norme e cogli obblighi di cui all'art. 186 e seguenti del Codice di commercio, e all'art. 6 della legge 26 gennaio 1902, n. 9, e alla presentazione del bilancio consuntivo al Ministero di agricoltura, industria e commercio nelle forme e nei termini stabiliti dagli articoli 6 e 7 della legge stessa;

l) alle relazioni annuali da farsi all'assemblea;

m) alla compilazione degli elenchi dei soci per l'elezione dei delegati di 1° grado stabiliti dall'art. 5 del regolamento 8 dicembre 1907, n. 840;

n) a tutte le formalità in genere prescritte dal regolamento 8 dicembre 1907, n. 840, per la nomina dei delegati di 1° e 2° grado;

o) compila i regolamenti interni ed organici sul personale ed agenti e tutti gli altri regolamenti indicati e voluti dal presente statuto.

Pel miglior andamento sociale il Consiglio d'amministrazione dovrà formare un regolamento.

Modo di votazione e processo verbale delle sedute.

Art. 42.

Le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione sono prese a maggioranza assoluta di voti. Per la loro validità, occorre l'intervento della maggioranza dei consiglieri in carica.

Art. 43.

Delle sedute del Consiglio sarà redatto, in apposito libro, regolare processo verbale che sarà firmato dal presidente e dal segretario, e di cui si darà lettura, per l'approvazione, nella prima adunanza succesiva.

Presidente e sue mansioni.

Art. 44.

Il presidente ha la rappresentanza generale della Società tanto in giudizio che fuori, e ha, collettivamente col direttore, la firma sociale.

Egli, provvedendo all'alta sorveglianza della Società:

a) convoca e presiede il Consiglio d'amministrazione e ne fa eseguire le deliberazioni;

b) stipula i contratti da esso deliberati;

c) firma, unitamente al direttore, i mandati di pagamento;

d) rilascia ai soci i libretti d'inscrizione controfirmati dal direttore;

e) convoca l'assemblea dei delegati e fa alla stessa le dovute relazioni;

f) autorizza le spese minute occorrenti per l'azienda sociale;

g) fa osservare lo statuto e i regolamenti e compie tutte le funzioni a lui delegate dal Consiglio d'amministrazione, dall'assemblea dei delegati, dallo statuto e dalla legge.

Vice-presidenti.

Art. 45.

I vice presidenti, in ragione d'anzianità, surrogano il presidente ogni qual volta il medesimo si trovi assente od impedito.

Segretario del Consiglio.

Art. 46.

Il segretario del Consiglio d'amministrazione redige e firma col presidente i processi verbali delle adunanze del Consiglio e cura la pubblicazione di legge di tutti gli atti riflettenti la Società.

In caso d'impedimento o di assenza, esso sarà di volta in volta surrogato da un altro consigliere d'amministrazione, scelto dal presidente.

Sindaci.

Art. 47.

Il Collegio dei sindaci si compone di tre membri effettivi e di due supplenti che saranno di anno in anno nominati dall'assemblea dei delegati, restando supplenti gli ultimi due eletti in ordine di votazione.

Il cómpito dei sindaci è quello designato dagli articoli 183 e 184 del Codice di commercio, le cui disposizioni s'intendono qui richiamate in tutto e per tutto in quanto siano applicabili.

Ai sindaci spetterà una indennità da fissarsi di anno in anno dall'assemblea generale ordinaria dei delegati.

Probiviri.

Art. 48.

Il Comitato dei probiviri si compone di tre membri effettivi e di due supplenti nominati annualmente dall'assemblea dei delegati, restando supplenti i due successivi eletti in ordine di votazione.

Ogni controversia fra i soci e la Società, dovrà essere devoluta al giudizio del Collegio dei probiviri, i quali funzioneranno come arbitri amichevoli compositori.

Amministrazione interna

Art. 49.

Pel disimpegno dell'andamento interno la Società provvede con un direttore ed un congruo numero di impiegati, i quali tutti dovranno essere soci.

Direttore.

Art. 50.

Il direttore della Societa è nominato dal Consiglio d'amministrazione pel tempo e alle condizioni da stabilirsi di volta in volta, mediante regolare convenzione.

Egli, sotto la sorveglianza diretta del presidente, provvede all'andamento ordinario della Società ed al disimpegno tecnico dell'azienda sociale.

In ispecie, compila i resoconti e le statistiche sociali, disbriga la corrispondenza, provvede al rilascio dei mandati, sorveglia gl'impiegati, riferisce al presidente su tutto quanto può interessare l'andamento sociale, ed ha con lui la firma sociale. Nei casi in cui è personalmente interessato, è surrogato da un consigliere d'amministrazione.

Il direttore prende parte alle sedute del Consiglio d'amministrazione con voto consultivo.

Impiegati.

Art. 51.

Gli impiegati sono alla dipendenza del direttore. Le loro attribuzioni, diritti e doveri sono disciplinati dal regolamento interno ed organico.

Agenti.

Art. 52.

Gli agenti sono alla dipendenza del direttore. Le loro attribuzioni, diritti e doveri sono disciplinati dal regolamento interno ed organico.

Consigliere delegato.

Art. 53.

Il Consiglio d'amministrazione, potrà sempre, per gravi ragioni di convenienza, affidare ad un membro del Consiglio la carica di amministratore delegato, carica che questi conserverà fino alla revoca o fino alla sua scadenza da consigliere.

All'amministratore delegato potrà essere dal Consiglio fissata una congrua retribuzione.

Dei soci

Ammissione a socio.

Art. 54.

Chiunque, senza distinzione di età e di nazionalità, è ammesso a far parte della Società.

Acquisto della qualità di socio.

Art. 55.

Il socio acquista il diritto alla elezione dei delegati solamente dopo sei mesi dalla iscrizione e se è in regola coi pagamenti.

Art. 56.

Ogni socio potrà farsi inscrivere per più quote; però il numero delle quote non potrà essere superiore a 10.

Aumento delle quote.

Art. 57.

Il socio potrà aumentare, in ogni tempo, il numero delle quote

per le quali fu inscritto alla Cassa; però il diritto di pensione inerente a ciascuna delle quote sottoscritte dopo l'inscrizione non si matura se non dopo trascorso un ventennio dalla sottoscrizione della quota stessa, non essendo in alcun modo consentito di dare all'aumento delle quote effetto retroattivo, salvo il disposto dell'art. 63.

Riduzione di quote.

Art. 58.

Coloro che avranno cominciato i versamenti per più quote avranno diritto di ottenere di ridurre l'associazione, imputando le quote versate a totale o parziale pagamento della quota fissata per l'associazione ridotta. Però nè essi nè gli eredi potranno in nessun caso ottenere rimborsi, neppure ai sensi dell'art. 70.

La riduzione delle quote di associazione non dà diritto al rimborso delle tasse d'ammissione pagate in più, nè esse potranno venire imputate ai pagamenti delle quote mensili.

Tassa di ammissione.

Art. 59.

Ogni socio deve pagare una somma fissa di L. 3 per ogni quota d'associazione quale tassa d'ammissione.

Quote mensili e sopratasse.

Art. 60.

La quota mensile di associazione è di L. 1, e, contemporaneamente ed essa, sarà inoltre per ogni quota pagato un contributo di centesimi 5 per spese d'amministrazione.

Sarà in facoltà del Consiglio d'amministrazione di fissare un contributo per rimborso spese di riscossione. Tale contributo non potrà però mai essere superiore a 10 centesimi mensili pei soci di 1 e 2 quote; 15 centesimi pei soci di 3, 4 e 5 quote; 20 centesimi pei soci di 6 e 7 quote; 25 centesimi pei soci di 8, 9 e 10 quote.

Ripartizione della tassa d'ammissione.

Art. 61.

Non sono ammessi pagamenti parziali, eccezione fatta per la tassa d'ammissione, che potrà essere divisa in 12 uguali rate mensili, da pagarsi unitamente alle prime 12 quote mensili.

Gran libro dei soci.

Art. 62.

Ogni socio verrà inscritto nel gran libro dei soci, di cui agli articoli 140 e 223 Codice di commercio, ed a lui sarà rilasciato un libretto firmato dal presidente e dal direttore, su cui verranno di volta in volta annotati tutti i pagamenti da esso fatti, il tutto secondo le norme da dettarsi dal regolamento interno.

Decorrenza delle associazioni.

Art. 63.

Le inscrizioni decorrono dal 1° d'ogni mese.

Saranno anche ammesse in qualunque tempo le inscrizioni con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno in corso, a condizione che vengano pagate, oltre le quote arretrate e le relative sopratasse, una multa di centesimi 5 per ogni quota e per ogni mese, e che la data di nascita dell'associando non sia posteriore al 31 gennaio dell'anno di inscrizione.

Soci fondatori.

Art. 64.

Tutti i soci che hanno prestato l'opera loro per la fondazione della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni si dicono soci fondatori.

Sono altresì soci fondatori tutti coloro che hanno fatto, durante il primo anno di costituzione della Cassa, un'oblazione non inferiore alle L. 25, onde sopperire alle spese d'impianto.

Soci benemeriti.

Art. 65.

Tutti i soci che dopo il primo anno di fondazione avranno fatto oblazioni considerevoli a favore della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni saranno nominati soci benemeriti.

Così pure saranno considerati come soci benemeriti tutti coloro che avranno versato alla Società il totale importo delle loro quote mensili entro il primo quinquennio di associazione.

Luogo dei versamenti.

Art. 66.

Tutti i pagamenti devono eseguirsi alla Cassa sociale od in quegli altri luoghi che verranno designati dal Consiglio.

In caso di assenza, d'impedimento o di revoca dell'agente ufficiale o degli speciali incaricati delle esazioni, il socio dovrà sempre fare i suoi versamenti alla sede centrale.

Multe.

Art. 67.

Trascorso il mese dovrà essere pagata una sopratassa o multa di centesimi 5 dai soci in mora da meno di quattro mesi per ogni quota arretrata che versano; e di centesimi 10 da quelli in mora da quattro e più mesi per ogni quota arretrata.

Riparto delle multe.

Art. 68.

L'ammontare delle multe viene mensilmente ripartito per una metà al capitale inamovibile e per l'altra metà al capitale disponibile.

Rinnovazione del libretto.

Art. 69.

Le rinnovazioni del libretto si fanno:

a) per smarrimento;
b) per deterioramento grave;
c) per cambio di formato;
d) per correzioni o aggiunte;
e) per riduzioni di quote.

Nei casi di cui alle lettere *a*), *b*) e *d*), se imputabili a colpa del socio e nel caso di cui alla lettera *e*), la rinnovazione si fa contro pagamento di L. 1 per compenso del nuovo libretto e delle operazioni di rinnovo; negli altri casi la rinnovazione è fatta gratuitamente. L'ammontare delle somme percepite per rinnovazione di libretto è assegnato al capitale disponibile.

Versamenti anticipati.

Art. 70.

Sono ammessi i versamenti anticipati di più quote.

In caso di decesso, le somme costituenti il capitale inamovibile, anticipate oltre il mese in corso, saranno restituite agli eredi purchè reclamate entro un anno dalla data del decesso.

Morte e decadenza del socio.

Art. 71.

La morte fa decadere il socio da ogni diritto, e tutte le somme da esso versate sono devolute alla Società in qualunque epoca avvenga il suo decesso, salvo il disposto dell'art. 70.

Art. 72.

Il socio moroso da quindici mesi incorre senz'altro nella decadenza.

Agli effetti della decadenza il periodo di morosità comincia col primo giorno successivo al mese al quale si riferisce l'ultima quota pagata.

Le somme versate dal socio decaduto andranno a favore della massa sociale.

Il Consiglio, su richiesta dell'interessato e su presentazione dei documenti giustificativi, revocherà quelle decadenze che risultassero ingiustificate ed illegittime.

Dei capitali sociali

Divieto di speculazione.

Art. 73.

La Società si interdice rigorosamente ogni speculazione di qualsiasi genere ed ogni operazione aleatoria.

Capitali disponibili.

Art. 74.

Le tasse d'ammissione, nonchè le somme che si pagheranno per ogni quota in più della lira mensile, e la metà delle somme percepite a titolo di multa, costituiranno la categoria dei capitali disponibili destinati alle spese d'amministrazione.

Art. 75.

Al capitale disponibile saranno pure destinati tutti gli altri proventi sociali, ad eccezione di quelli che saranno incassati per le quote mensili, e delle oblazioni che venissero fatte, le quali andranno esclusivamente a favore del capitale inamovibile, salvo disposizioni in contrario dell'oblatore.

Fondo di riserva.

Art. 76.

Quando i fondi, di cui nei precedenti articoli, vengano a superare la somma necessaria per le spese, il sopravanzo sarà impiegato nella costituzione di un fondo di riserva che servirà a garantire il funzionamento della Società, ed a coprire, in caso di necessità, ogni spesa imprevista.

Impiego dell'eccedenza del fondo di riserva.

Art. 77.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto la somma di L. 100,000, ogni eccedenza sarà annualmente aggiunta al capitale inamovibile, salvo la facoltà dell'assemblea di destinare quel tanto che potrà occorrere all'acquisto o alla costruzione di un edificio per la sede sociale.

Capitale inamovibile.

Art. 78.

Il capitale inamovibile, detratta la parte di cui al comma *b*, dell'art. 85, è costituito:

a) dalle quote mensili pagate dai soci nei primi venti anni di costituzione della Società coi rispettivi interessi composti;

b) dalle quote mensili pagate dai soci dopo il primo ventennio;

c) dalla metà delle multe incassate a sensi degli articoli 63 e 67;

d) dalle eccedenze che si verificassero sulla somma destinata al pagamento delle pensioni, raggiunto il limite massimo fissato dallo statuto;

e) dai lasciti, oblazioni e dalle eventuali eccedenze che si verificassero sul fondo di riserva ai sensi dell'art. 77.

Impiego del capitale inamovibile.

Art. 79.

Il capitale inamovibile, oltre che in acquisto di rendita italiana, di titoli d'altra specie garantiti dallo Stato italiano, di cartelle emesse dagli Istituti autorizzati ad esercitare nel Regno il Credito fondiario, da farsi tutti tosto nominativi intestati alla Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni o da depositarsi alla Cassa depositi e prestiti, col vincolo prescritto dall'art. 3 della legge 26 gennaio 1902, n. 9, potrà essere impiegato anche nei modi seguenti:

1° in prestiti per le case popolari, alle condizioni stabilite dalla legge 27 febbraio 1908, n. 89, e regolamento 12 agosto 1908, n. 528;

2° in acquisto di beni immobili urbani, ivi comprese case popolari ed economiche da cedere con ammortamento semplice ed assicurativo alle Società cooperative costituite fra i soci della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, a norma dell'art. 1 della legge 27 febbraio 1908, n. 89;

3° in acquisto, per via di cessione o surrogazione, di crediti garantiti da prima ipoteca sopra beni immobili urbani;

4° in prestiti alle Società cooperative di produzione e lavoro e di consumo;

5° in obbligazioni od azioni interamente versate delle Società per case popolari ed economiche ai sensi della legge 27 febbraio 1908, n. 89, e regolamento 12 agosto 1908, n. 528.

Art. 80.

La somma complessiva dei prestiti per le case popolari non può, in nessun caso, essere superiore a un quarto dell'intero ammontare delle somme versate dagli associati e degli interessi corrispondenti, detratte le spese di amministrazione e le somme che si pagano in dipendenza della gestione.

Non può essere superiore ad un quinto dell'ammontare delle dette somme l'impiego in acquisto di beni immobili urbani.

L'aquisto di obbligazioni ed azioni di cui al n. 5 del precedente articolo, potrà essere fatto alle singole Società per case popolari ed economiche nella misura che sarà di volta in volta consentita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 81.

Per l'acquisto dei crediti garantiti da prima ipoteca sopra beni immobili urbani, di cui al n. 3 dell'art. 79, non potrà impiegarsi complessivamente una somma superiore al quinto dell'intero ammontare del capitale inamovibile.

Non si potranno acquistare che crediti derivanti da mutui concessi da privati che siano stati stipulati tre anni prima, ed i cui debitori siano al corrente nel pagamento degli interessi e delle rate di ammortamento, qualora sia pattuito il rimborso rateale del mutuo.

L'interesse sui crediti ipotecari acquistati dalle Associazioni ed Imprese tontinarie o di ripartizione, non potrà in nessun caso essere superiore all'interesse legale in materia civile.

Per l'acquisto dei crediti ipotecari, le Associazioni o Imprese predette, devono essere di volta in volta autorizzate dal Ministero di agricoltura, industra e commercio.

Art. 82.

I prestiti di cui al n. 4 dell'art. 79 non possono essere in una misura complessiva superiori al 30° dell'intero ammontare del capitale inamovibile e non possono essere fatti che a Società cooperative legalmente costituite e dietro l'autorizzazione e domanda da farsi di volta in volta al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Sulla domanda dovrà esprimere parere favorevole la Commissione centrale delle cooperative di produzione e lavoro.

Intangibilità dei capitali inamovibili.

Art. 83.

Non si potrà mai distrarre partita alcuna dei capitali inamovibili di cui nei precedenti articoli, salvo i casi previsti dal presente statuto.

Delle pensioni

Diritto alla pensione.

Art. 84.

Ogni socio che avrà regolarmente pagato la sua quota pel periodo stabilito di venti anni, acquisterà, allo scadere del ventennio, il di-

ritto alla pensione che godrà fino all'epoca del suo decesso, salvo le eventuali decadenze di cui all'art. 93.

Il riparto però ed il pagamento di essa saranno fatti a norma degli articoli seguenti.

Costituzione ed entità delle pensioni.

Art. 85.

Le pensioni sono costituite dal dividendo:

a) degli interessi annuali prodotti dal capitale inamovibile fra tutti i soci che ne avranno diritto, in proporzione delle quote da essi firmate;

b) della porzione di capitale che, a suo tempo, fosse per risultare in più, facendo la differenza fra il capitale totale inamovibile (depurato degli interessi pagati come pensione) e la parte di capitale, pure inamovibile, incassata negli ultimi venti anni coi relativi interessi.

Art. 86.

L'entità della pensione non potrà essere superiore a lire duecento per ogni quota mensile di una lira. Tale limite massimo si intende stabilito per un quinquennio, procedendosi ad ogni quinquennio ad una revisione.

Art. 87.

Il riparto ed il pagamento delle somme costituenti la pensione si faranno in una sola rata, a partire dal 1° aprile d'ogni anno, in base allo inventario stabilito al 31 dicembre dell'anno precedente, ai soci che in questo stesso anno compiono il ventesimo anno di loro associazione.

Art. 88.

Nel primo anno di riparto della pensione fra gli iscritti in una stessa annata, nell'intento di equiparare la diverse decorrenze, ad ogni categoria annuale di pensionandi verranno liquidate e pagate le quote parti di pensione ad essi dovute, in ragione dei dodicesimi risultanti in loro favore, in rapporto al mese di scadenza del ventennio.

Art. 89.

I soci, dopo compiuto il ventennio dei loro versamenti, cesseranno dal versare le rispettive quote e soprattasse mensili, ai sensi dell'art. 93 dello statuto, per le quali l'Amministrazione si rivarrà (senza prelievo di multe) sulla quota di pensione loro spettante.

Art. 90.

I soci con più quote iscritte in tempi diversi allorquando sia maturato il ventennio di Associazione per una o più quote dovranno continuare i versamenti delle mensilità per le rimanenti quote, per le quali, in caso di morosità, potranno incorrere nella decadenza non essendo tenuta la Società a trattenere tali quote mensili sulle pensioni maturate e non essendo ammessa compensazione di sorta.

Riparto e pagamento delle pensioni.

Art. 91.

I pagamenti delle pensioni saranno fatti alla Cassa sociale o in quegli altri luoghi designati dal Consiglio, al socio personalmente od al suo legale mandatario. All'atto dell'esazione i pensionati dovranno dare la prova della loro esistenza in vita, nei modi che saranno stabiliti dal regolamento.

Art. 92.

La Società non riconosce in nessun modo l'alienazione o cessione qualsiasi delle pensioni, cui sarà altresì applicabile il disposto dell'art 592 Cod. proc. civile.

Art. 93.

Sulle pensioni saranno direttamente trattenute dalla Società le relative quote mensili, che il pensionato continuerà a pagare sino al suo decesso.

Perdita della pensione.

Art. 94.

In caso di morte di un pensionato, la quota parte della pensione maturata a tutto il mese del decesso, sarà a suo tempo, ed in base ad apposita liquidazione contabile, pagata ai di lui eredi, purchè reclamata nel termine di un anno, salvo il disposto di cui all'articolo seguente.

Art. 95.

Le pensioni, non reclamate entro due anni della loro esigibilità, si intendono prescritte ed il socio si intende decaduto.

Le somme così prescritte saranno devolute al capitale inamovibile.

In qualunque tempo però il socio pensionato venisse a ripresentarsi, sarà tosto riammesso al dividendo dal primo mese successivo al suo reclamo e la sua decadenza sarà revocata.

Egli non avrà però diritto alcuno sugli arretrati non riscossi. Il Consiglio, su richiesta dell'interessato e su presentazione dei documenti giustificativi, revocherà quelle decadenze che risultassero ingiustificate od illegittime.

Norme speciali a favore dei soci

Sospensione dei soci colpiti da malattia o chiamati sotto le armi o disoccupati.

Art. 96.

Il socio colpito da malattia debitamente constatata o chiamato sotto le armi, può domandare la sospensione del pagamento delle quote mensili, che potrà essere concessa dal Consiglio d'amministrazione per quel tempo che esso crederà fissare.

I mesi trascorsi durante la sospensione dei versamenti non conteranno nel computo delle pensioni.

Della sospensione accordata si prenderà nota sul libro dei soci e sul libretto particolare del socio stesso.

Art. 97.

Il socio che abbia già versate almeno tre annualità, se colpito da disoccupazione debitamente provata, potrà usufruire di una sospensione nel pagamento delle quote mensili da accordarsi dal Consiglio di amministrazione. Tale sospensione non potrà però mai complessivamente superare i cinque anni.

I mesi trascorsi durante la sospensione dei versamenti non conteranno nel computo degli anni d'associazione agli effetti della liquidazione della pensione.

Sospensione speciale agli orfani.

Art. 98.

Verificandosi il caso di un genitore che abbia associato un suo figlio e versato per lui, e venga poscia a decedere, lasciando il medesimo nella impossibilità di continuare i versamenti incominciati, quest'ultimo, o chi per esso, potrà ottenere dal Consiglio d'amministrazione di essere conservato sui ruoli in sospeso, fino alla maggiore età.

I mesi trascorsi durante la sospensione dei versamenti non conteranno nel computo degli anni di associazione agli effetti della liquidazione della pensione.

Infortunio sul lavoro.

Art. 99.

Al termine di cinque anni di associazione, qualunque socio, colpito da infortunio sul lavoro che gli impedisca assolutamente di lavorare e che dal Consiglio d'amministrazione sia riconosciuto essere nell'impossibilità di soddisfare le quote mensili, potrà venire conservato nei ruoli della Società gratuitamente per la concorrenza di una quota.

Al termine di vent'anni d'associazione egli percepirà al pari degli

altri soci la sua pensione; però la Società si rivarrà sulle pensioni stesse delle quote di versamento non effettuate, in ragione di dodici quote arretrate e relative multe per ogni anno, oltre quelle dell'anno in corso.

Soccorso ai genitori del pensionato.

Art. 100.

La Società si riserva la facoltà, sempre quando le pervenga qualche reclamo, accertato da persone competenti e riconosciuto giusto e fondato dal Consiglio di amministrazione, che qualche socio pensionato i cui genitori avessero versato le quote necessarie a procurargli il vitalizio, non fornisse loro per ingratitudine i mezzi di sussistenza, di poter dividere la pensione in ragione di un terzo al figlio e due terzi ai genitori.

Cassa rimborsi

Art. 101.

È fondata una Cassa rimborsi come istituzione annessa alla Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, benchè con funzionamento autonomo.

Essa si propone di garantire:

a) agli eredi testamentari o legittimi dei soci o a quelle persone che questi fossero per designare all'atto della inscrizione alla Cassa rimborsi e di cui si farà speciale annotazione sul libretto di associazione - qualora questi muoiano prima del godimento della pensione - la restituzione immediata delle quote dai soci stessi versate alla Cassa pensioni;

b) agli eredi testamentari o legittimi dei pensionati o a quelle persone che questi fossero per designare all'atto della inscrizione alla Cassa rimborsi, e di cui si farà speciale annotazione sul libretto di associazione - qualora questi muoiano durante i primi due anni di godimento della pensione - la restituzione immediata della differenza fra l'ammontare delle quote di pensione maturate, riscosse o da riscuotere, e l'ammontare dei versamenti da essi fatti alla Cassa mutua cooperativa italiana pensioni.

Art. 102.

Alla Cassa rimborsi possono inscriversi i soci della Cassa pensioni mediante il pagamento delle quote che saranno fissate in apposito regolamento che, per divenire esecutivo, dovrà essere approvato con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Dallo stesso regolamento verranno pure fissate le modalità, il tempo e le condizioni per eseguire il pagamento delle quote.

Art. 103.

La Cassa rimborsi è amministrata dal Consiglio di amministrazione, diretta dal direttore e controllata dai sindaci della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni.

Art. 104.

All'assemblea ordinaria annuale dei delegati di 2° grado della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, il Consiglio di amministrazione ed i sindaci devono presentare un rendiconto sulla gestione dell'anno precedente della Cassa rimborsi.

Il rendiconto della Cassa rimborsi deve essere approvato dall'assemblea dei delegati della Cassa mutua cooperativa italiana.

Art. 105.

Sono riservate all'assemblea generale dei delegati di secondo grado della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni, le deliberazioni relative allo scioglimento della Cassa rimborsi ed alle modificazioni del regolamento di cui all'art. 102, che riguardino i diritti e doveri degli inscritti medesimi. Le altre modificazioni del regolamento potranno essere deliberate dal Consiglio di amministrazione.

La deliberazione sullo scioglimento della Cassa rimborsi non avrà effetto che al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui essa ha avuto luogo.

Le modificazioni del regolamento della Cassa rimborsi per divenire esecutive devono essere approvate con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 106.

L'intero ammontare delle somme versate dagli inscritti alla Cassa rimborsi e degli interessi corrispondenti, detratte le spese di amministrazione e le somme che si pagano in dipendenza della gestione, sarà impiegato negli stessi modi e colle stesse garanzie colle quali è impiegato il capitale inamovibile della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni.

Recesso da socio

Art. 107.

Quando si tratti delle deliberazioni di cui ai nn. 3 e 6 dell'art. 158 Codice di commercio, il socio dissenziente avrà diritto di recedere dalla Cassa pensioni e di ottenere il rimborso delle quote da lui versate, colla perdita degli interessi e dei versamenti fatti per spese d'amministrazione.

Il recesso in tal caso dovrà essere denunciato al presidente entro un mese dalla deliberazione, fosse il socio, o non fosse, presente ad essa, ed entro tre mesi pei soci all'estero.

Imprevisto dallo statuto

Art. 108.

Per quanto non si è espressamente provveduto coll'atto costitutivo e col presente statuto, si starà al disposto della legge e dei regolamenti.

Art. 109.

Il presente statuto, anche nelle sue clausole fondamentali, potrà sempre essere riveduto e modificato dall'assemblea generale dei delegati di secondo grado, sopra proposta del Consiglio d'amministrazione o di un quarto almeno dei delegati di secondo grado.

Perchè l'assemblea dei delegati di secondo grado possa validamente deliberare sulle proposte di revisione e modifiche allo statuto sociale presentate al suo esame, sarà necessario la presenza di due terzi almeno dei delegati e in ogni caso tali revisioni e modifiche dovranno essere votate a scrutinio segreto ed ottenere l'assenso di due terzi almeno dei presenti.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

Il numero 274 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 22 maggio 1909, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Messina 1°;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Messina 1° è convocato pel giorno 20 giugno 1909 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 275 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 22 maggio 1909, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Messina 2°;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Messina 2° è convocato pel giorno 20 giugno 1909, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Catania, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Nicosia;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della predetta Congregazione di carità è sciolta e la temporanea gestione è affidata alla Giunta municipale di Nicosia a mente di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visti gli articoli 6, 7 e 26 dello statuto organico del Reale Istituto d'incoraggiamento di Napoli, approvato con R. decreto del 16 settembre 1887, n. 4976 (serie 3ª);

Vista la deliberazione in data 15 aprile 1909 dell'Istituto predetto;

Decreta:

È approvata la nomina del prof. Salvatore Lo Bianco a socio ordinario residente del Reale Istituto d'incoraggiamento di Napoli deliberata nell'adunanza del 15 aprile 1909.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, il 10 maggio 1909.

Il ministro
F. COCCO-ORTU.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali approvata con Regio decreto del 24 novembre 1895, numero 679;

Visto che furono presentati allo sdoganamento dei lavori di carbonato di magnesio naturale rivestiti di tessuto;

Che tali lavori non sono specialmente nominati nè in tariffa nè nel repertorio;

Che per i loro caratteri hanno, più che con altre merci, analogia coi lavori di cemento di magnesia con guarnizione di metallo i quali sono da classificare, per disposizione del repertorio, come « Terre cotte altre »;

Udito il parere del Collegio consultivo dei periti doganali;

Determina:

I lavori di carbonato di magnesio naturale rivestiti di tessuto, sono assimilati ai « Lavori di cemento di magnesia con guarnizioni di metallo ».

Roma, addì 28 maggio 1909.

Pel ministro
VARVELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 23 maggio corrente in Mediis, provincia di Udine, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 28 maggio 1909.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO per la chiamata alle armi per istruzione dei militari di 2ª categoria della classe 1888.

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi i militari di 2ª categoria della classe 1888.

2. Quelli dei detti militari che si trovano in questa città dovranno presentarsi direttamente, nelle ore antimeridiane del 16 agosto p. v.

Tutti gli altri si presenteranno muniti del foglio di congedo, al sindaco del Comune in cui risiedono nelle ore antimeridiane dello stesso giorno 16 agosto per essere inviati subito a questo deposito.

A coloro che hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia, per tramvia che accordi facilitazioni di viaggio ai militari, o per mare, saranno dai sindaci distribuite le richieste mod. *B* per il trasporto a tariffa militare nonchè un documento di identificazione personale qualora fossero sprovvisti del foglio di congedo.

3. Sono dispensati dalla presente chiamata:

a) i residenti all'estero stati dispensati provvisoriamente dal compiere la ferma sotto le armi, e coloro che si trovano all'estero con regolare nulla osta rilasciato dall'autorità militare avanti la data del presente manifesto;

b) coloro che hanno già prestato tre mesi di servizio sotto le armi;

c) gli inscritti in servizio nella R. guardia di finanza, e nei corpi delle guardie di città e degli agenti di custodia.

4. Dai comandanti dei distretti militari saranno rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 2ª categoria:

a) coloro che comprovino, con documenti autentici, di aver perduto uno dei genitori o la moglie, da meno di due mesi;

b) coloro che appartengono per fatto di leva ai circondari di Messina, Castroreale, Reggio Calabria, Geraci e Palmi.

5. Per l'invio ai depositi di militari di 2ª categoria della classe 1888 i sindaci si regoleranno analogamente a quanto è disposto per l'invio dei richiamati dai Comuni ai corpi.

6. Oltre al rimborso delle spese di trasporto a tariffa militare, agli uomini chiamati saranno corrisposte le seguenti indennità di trasferta:

lire 0.60 a coloro che si trovano alla sede di questo deposito o provengono da altri Comuni di questo stesso mandamento purchè si presentino nelle ore antimeridiane del 16 agosto;

lire 1.20 per ogni giornata di viaggio a tutti gli altri.

A questi uomini non sarà però corrisposta la detta indennità qualora, pur avendo la possibilità di arrivare al comando del distretto nelle ore antimeridiane del 16 agosto, vi giungano o si presentino nelle ore pomeridiane o nel giorno successivo, e non possano dimostrare che il ritardo avvenne indipendentemente dalla loro volontà.

Coloro che provengano da un Comune che non sia quello al quale appartengono per fatto di leva, se non presenteranno il foglio di congedo (o in mancanza di questo, un foglio di riconoscimento), munito del visto per la partenza del sindaco del Comune da cui provengono riceveranno soltanto L. 0,60 e semprechè si presentino nelle ore del mattino del giorno stabilito.

7. I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata alle armi, sono tenuti a giustificare al proprio distretto militare tale impossibilità, mediante fede medica confermata dal proprio sindaco.

8. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel giorno stabilito saranno puniti con gastighi disciplinari, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti ai tribunali militari se il ritardo fosse maggiore di 8 giorni.

9. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti gli uomini di 2ª categoria della classe 1888 i quali non potranno poi, in nessun caso, addurre a loro discolpa di non aver ricevuto alcun precetto individuale.

10. Il rilascio del nulla osta per il passaporto pei militari di 2ª categoria della classe 1888 che intendono recarsi all'estero è sospeso da oggi fino al 15 novembre p. v.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 3/4 0/0, cioè: n. 482,628 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 90 al nome di Renzo Domenica fu Domenico, minore, sotto la patria potestà della madre Luisa Cinque, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *di* Renzo Domenica fu Domenico, minore ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.50 0/0, n. 725 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 269.50 al nome di Malatesta *Gemma* fu Carlo, moglie di Bruno Luigi, domiciliata a Livorno, con vincolo d'usufrutto a favore di Vivaldi Concetta fu Filippo vedova Malatesta, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Malatesta *Francesca*, chiamata Gemma, fu Carlo, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, cioè: n. 555,017, d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 7.50, al nome di *Gioli* Maria di Giuseppe, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Sioli* Maria, il resto come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 maggio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 31 maggio, in L. 100.62.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 31 maggio al 6 giugno 1909, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.65.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*)

29 maggio 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	105.60 79	103.73 79	104.06 87
3 1/2 % *netto*	104.06 87	102.91 87	103.22 98
3 % *lordo*	72.20 83	71.00 83	71.32 13

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Vista la legge 8 luglio 1906, n. 321;

Veduto il regolamento per l'esecuzione della legge stessa approvato con il R. decreto 5 gennaio 1908, n. 98;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di tecnologia tessile nel R. politecnico di Torino con l'annuo stipendio di L. 3500.

Il titolare della cattedra avrà la direzione del gabinetto di tecnologia tessile e dovrà prestarsi ad eseguire saggi, ricerche ed esperienze per i privati e le pubbliche amministrazioni.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 settembre 1909 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno anche essere presentate raccolte di tavole, modelli, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 26 maggio 1909.

Il ministro
2. RAVA.

Direzione generale per le antichità e Belle arti

IL MINISTRO

Visto il decreto Ministeriale in data 2 aprile 1909, col quale fu bandito un concorso per esame a sette posti di soprastante nel ruolo organico del personale dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità, con lo stipendio di L. 1500;

Visto che alcuni amanuensi nominati dal 1° luglio 1907, e gli antichi inservienti del cessato ruolo del personale per la conservazione dei monumenti, nominati custodi egualmente dal 1° luglio 1907, hanno chiesto di prendere parte a tale concorso;

Riconosciuta la necessità di attendere il parere che il Consiglio di Stato, opportunamente interpellato, darà sulla precisa interpretazione dell'art. 39 della legge 27 giugno 1907, n. 386, in rapporto alle domande dei funzionari suddetti;

Decreta:

Il termine fissato col decreto 2 aprile 1909 per la presentazione delle domande per il concorso a sette posti di soprastante nel ruolo organico del personale dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità, è prorogato dal 31 maggio al 30 giugno 1909.

Roma, 30 maggio 1909.

Il ministro
RAVA.

R. educatorio della SS. Concezione

detto di Fuligno in Firenze

Concorso ad un posto gratuito

È aperto il concorso ad un posto gratuito vacante in questo R. educatorio da conferirsi dal Ministero della pubblica istruzione su proposta del Consiglio d'amministrazione e del Consiglio provinciale scolastico.

Le domande in carta bollata da cent. 60 dovranno essere presentate al soprintendente di questo Istituto non più tardi del 30 giugno p. v. e accompagnate dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita e fede di battesimo da cui risulti che la concorrente non abbia meno di 7 nè più di 12 anni.

2. Certificato medico di efficace vaccinazione e di sana costituzione fisica.

3. Attestato del sindaco comprovante le qualità morali o le condizioni economiche della famiglia e ogni altro documento che attesti delle particolari benemerenze della famiglia stessa.

Per avere notizia delle condizioni tutte relative al corredo, ai programmi d'insegnamento, ecc., le concorrenti possono rivolgersi alla sede di questo Istituto, posto in via Faenza, n. 40.

Firenze, 25 maggio 1909.

Il soprintendente
PANDOLFINI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 29 maggio 1909

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PAVIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

COLAJANNI, sul processo verbale, crede suo debito di lealtà dichiarare che il candidato riuscito eletto a Sant'Angelo dei Lombardi non è, come ieri disse, il direttore di una società sussidiata dallo Stato, ma semplicemente il rappresentante di una società costruttrice di materiale ferroviario (Bene).

LA LUMIA nell'interesse delle generose popolazioni da lui rappresentate, protesta contro l'asserzione, fatta ieri dall'on. Colajanni, che egli abbia speso denaro per la sua elezione.

PRESIDENTE non può non avvertire che questi incidenti non si verificherebbero, se gli oratori seguissero il suo ammonimento astenendosi dalle questioni personali, che devono essere giudicate in altra sede (Bene).

(Il processo verbale è approvato).

Lettura di proposte di legge.

SCALINI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

Morpurgo. — Modificazione della legge 15 luglio 1906, sull'esercizio della professione di ragioniere.

Rizza. — Tombola telegrafica per le città di Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerino e Biscari.

Brunialti. — Costituzione in Comune autonomo della frazione Chiuppano.

Graffagni. — Estensione dei benefici accordati ai già appartenenti alla corporazione dei facchini del porto di Genova.

Di Scalea. — Costituzione in Comune autonomo della frazione di Bompensiere (Montedoro).

Compans. — Computo agli effetti della pensione del servizio militare prestato dagli impiegati ferroviari dello Stato.

Interrogazioni.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'on. Di Cesarò sulla necessità di autorizzare e invitare la Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia a pubblicare gli elenchi dei depositi, che, anteriormente al terremoto del 28 dicembre 1908, si trovavano presso le sedi o agenzie situate nelle regioni colpite dal terremoto.

Riconosce l'importanza della proposta; avverte però che nella attuazione si incontrarono delle difficoltà d'ordine giuridico. Ad ogni modo assicura che sono in corso, e sono bene avviate, le pratiche coi tre Istituti di emissione per raggiungere l'intento manifestato dall'on. interrogante.

COLONNA DI CESARÒ prende atto della dichiarazione raccomandando la sollecitudine.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, assicura che si procede colla maggior sollecitudine consentita dalla particolare delicatezza della materia.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Beniamino Spirito, il quale chiede sia esteso al tronco Salerno-Sicignano il servizio economico già in vigore sul tratto Napoli-Salerno.

Osserva che il tronco Napoli-Salerno è sovraccarico di traffico. Non potrà quindi estendersi il servizio economico fino a che, con opportuni lavori non sia aumentata la potenzialità della linea.

SPIRITO BENIAMINO, rileva la ingiustizia della presente differenza di trattamento, ed i gravi inconvenienti che ne derivano.

Vuole ancora sperare che, in conformità di formali affidamenti dati, l'Amministrazione ferroviaria esaudirà i voti delle popolazioni interessate.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, non può dare precisi affidamenti, finchè dura la condizione presente della linea. Quando sia possibile, l'Amministrazione non mancherà di tener conto dei voti delle popolazioni interessate.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde agli onorevoli Giulio Casalini, De Felice-Giuffrida, Samoggia ed altri, Compas ed altri, Buccelli e Giaccone, i quali invocano un disegno di legge per la sistemazione del personale catastale.

Ricorda che il ministro delle finanze apportò notevoli miglioramenti al personale degli ingegneri, dei geometri e dei subalterni straordinari con la legge 14 luglio 1907.

Certo non si è inteso dire l'ultima parola. Anzi in proposito, è lieto di affermare agli onorevoli interroganti che si sta studiando una sistemazione di quel personale per conciliare le sue aspirazioni colle esigenze di bilancio.

Confida che a questo utile risultato si potrà pervenire.

CASALINI prende atto degli affidamenti dati insistendo in particolar modo sulla urgenza di sistemare le condizioni dei segretari computisti catastali.

SAMOGGIA e **BUCCELLI** si associano.

PRESIDENTE, ritiene non essere opportuno che le interrogazioni relative ad argomenti analoghi siano svolte congiuntamente; ciò che pregiudica il diritto degli altri interroganti, e che d'altra parte non è neppure contemplato dal regolamento.

Annuncia perciò di aver disposto perchè d'ora innanzi non abbia più luogo in tali casi il raggruppamento delle interrogazioni; le quali saranno perciò di regola svolte secondo l'ordine della presentazione (Benissimo!).

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Brunelli, De Felice-Giuffrida ed altri sui luttuosi fatti di Piancastagnaio.

Espone che una folla, specialmente composta di donne e ragazzi, aggredì con ogni sorta di oltraggi i carabinieri, in prossimità della caserma di questi. Ne seguì un conflitto, in seguito al quale i carabinieri furono costretti ad usare le armi. Sventuratamente si ebbero due morti ed alcuni feriti.

Oltre al procedimento dell'autorità giudiziaria è in corso una severa inchiesta amministrativa.

Assicura, che se vi sono responsabili, saranno esemplarmente puniti.

BRUNELLI afferma che la forza pubblica ha ecceduto. Non ammette che per qualche parola oltraggiosa e per qualche sasso lanciato contro le finestre della caserma, si dovesse fare uso delle armi; tanto più che il fuoco durò a lungo.

Non ha fiducia nelle inchieste. Lamenta questo nuovo caso di impunità garentito agli agenti della pubblica forza anche quando eccedono contro il popolo.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, non intende giustificare alcuno; ripete l'assicurazione che, se si accerterà qualche responsabilità, i colpevoli saranno puniti (Commenti all'Estrema sinistra).

Risponde quindi all'on. Colonna Di Cesarò, sulla proroga dei po-

teri all'attuale R. commissario di Alì, e sulla nomina del commissario per il comune di Casalvecchio Siculo.

Dichiara che i poteri del R. commissario di Alì furono prorogati di due mesi per imprescindibili necessità d'ordine amministrativo.

Quanto al commissario prefettizio di Casalvecchio Siculo, le condizioni di quel Consiglio comunale ne resero necessaria la nomina.

COLONNA DI CESARÒ afferma che il commissario di Alì si valse del suo potere per indebite pressioni elettorali: per questo il prefetto ne prorogò i poteri.

Trova poi supremamente inopportuno che a Casalvecchio Siculo il prefetto abbia nominato commissario lo stesso ex-sindaco che aveva presentato le dimissioni, non godendo la fiducia del Consiglio comunale.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Rattone sopra le misure prese, o che si prenderanno dopo la denuncia da parte della Svizzera della Convenzione sanitaria riguardante il traffico del bestiame coi Cantoni del Ticino, dei Grigioni e del Vallese.

Dichiara che il Ministero si preoccupò della gravità delle conseguenze che avrebbe recato alle nostre popolazioni la denuncia della Convenzione, in ispecial modo per la esclusione dell'alpeggio delle valli dell'Engadina e di Munster.

Furono subito iniziati studi per avere gli elementi necessari per stabilire le basi dei nuovi accordi, ma gli studi rimasero interrotti in seguito al sovraccarico di lavoro cagionato dal disastro calabro-siculo.

Nella impossibilità di stipulare nuovi accordi, il Governo chiese la proroga per un anno della convenzione denunciata e scaduta.

Il Governo svizzero ha in questi giorni accolto la richiesta e quindi l'alpeggio in Svizzera avverrà per quest'anno nelle identiche condizioni senza alcuna restrizione nè limitazione di territorio.

Con maggiore serenità si potrà ora attendere agli studi per preparare la nuova convenzione.

RATTONE ricorda le disposizioni della convenzione finora vigente, e rileva i gravi danni che alle nostre vallate alpine derivano dalle nuove disposizioni adottate dalla Svizzera, sotto pretesto di misure sanitarie che sono veramente onerose per la popolazione.

Giuramento.

FRADELETTO, giura.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

RICCIO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della urgente necessità di radicali riforme nei nostri ordinamenti amministrativi e di organici e solleciti provvedimenti per rimediare al dissesto delle finanze delle Provincie e dei minori Comuni, passa alla discussione degli articoli ».

Rileva che il paese, mandando col suo voto in Parlamento molte giovanili energie, manifestò chiaramente la sua ferma volontà di un nuovo indirizzo nella pubblica amministrazione.

È dunque dovere precipuo della Camera rispondere a questo solenne monito del paese, sciogliendo antiche e reiterate promesse, e assicurando ai cittadini un'amministrazione più economica e più spedita.

Enumera le molte riforme, ormai mature nella pubblica coscienza, che possono agevolmente essere adottate con vantaggio inestimabile del paese.

Accenna alla opportunità di sopprimere le sottoprefetture, di riordinare la circoscrizione delle Provincie, rinvigorendone l'ordinamento, di provvedere alle disastrose condizioni dei piccoli Comuni rurali.

Insiste sulla necessità di guarentire le autonomie comunali contro le indebite ingerenze del Governo: al qual fine ritiene che debba deferirsi al Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, il voto sullo scioglimento delle amministrazioni locali.

Rileva le necessità di disciplinare con un'unica legge la materia delle spese di culto che sono tuttora a carico dei Comuni.

Si intrattiene sulla necessità di dare un maggiore impulso ed un più moderno e civile indirizzo all'Amministrazione carceraria, come pure ai vari servizi sanitari.

Avverte che manca tuttora il regolamento della nuova legge comunale e provinciale.

Da questo complesso di deficienze amministrative deriva il malcontento che purtroppo si va diffondendo nel paese.

Esorta perciò il presidente del Consiglio a voler porgere attento orecchio alla grande voce a lui venuta dai recenti comizi popolari, e a guidare il grande partito liberale ed il Parlamento sulla via di quelle riforme, che sono ormai la suprema necessità del paese.

Se questo egli non farà, se continuerà ad indugiarsi ai piccoli espedienti si accentuerà sempre più il dissidio fra il paese e la sua politica rappresentanza (Approvazioni — Congratulazioni).

PINI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il Governo, assecondando l'orientamento della pubblica opinione, presenterà senza indugio una proposta di legge diretta ad ammettere la rappresentanza della minoranza nella costituzione della Giunta provinciale amministrativa, passa alla discussione degli articoli ».

Si compiace che nel suo discorso di ieri il presidente del Consiglio abbia manifestato la sua piena adesione alla riforma in tale ordine del giorno propugnata.

Si meraviglia soltanto che una sì liberale riforma non abbia avuto l'appoggio dell'on. Sichel e dei suoi amici.

Si riserva di presentare in questo senso una proposta di legge (Bene).

ROMANIN-JACUR ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento provvedimenti intesi a rendere soddisfatto il desiderio ormai molto largamente diffuso nel paese di ottenere, per mezzo di un largo decentramento, un ordinamento burocratico amministrativo meno farraginoso, meno dispendioso, più sollecito e meno dispendioso, più sollecito e meglio rispondente al progresso dei tempi e all'indole propria del popolo italiano ».

Rinunzia a svolgerlo, trasformandolo in interpellanza, per trattare a tempo più opportuno l'importantissimo argomento.

PIETRAVALLE dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera attende che il Governo presenti senza altro dannoso indugio i provvedimenti legislativi riguardanti gli ospedali del Regno, promessi dalla legge 17 luglio 1890 ».

Rileva l'importanza dei problemi relativi alla pubblica assistenza, lamentando che troppo scarso interesse si presti ad essi dal Parlamento.

Insiste sulla necessità di dare una definitiva sistemazione legale alle spese di spedalità, rilevando in modo particolare le critiche condizioni, in cui versano le provincie del Mezzogiorno per tutto quanto concerne la pubblica assistenza; e lamentando che solenni promesse, consacrate dalle stesse leggi, siano finora riuscite vane.

Afferma la necessità di sottrarre i servizi dell'assistenza e della sanità pubblica al Ministero dell'Interno, che è e rimarrà sempre il Ministero della polizia (Commenti — Interruzioni).

Ricordando quello, che generosamente è stato fatto dal Parlamento a favore degli ospedali di Roma, chiede che, per giustizia, la stessa cosa si faccia a favore delle altre città e regioni d'Italia, utilizzando quelle rendite di Opere pie, che ora vanno disperse per fini inutili od antiquati.

Confida che la Camera approverà l'ordine del giorno (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, rilevando un'allusione dell'on. Pietravalle, dichiara che nel suo discorso di ieri, quando escluse dal Consiglio di sanità il criterio della rappresentanza di classe, non intese affatto con ciò dir cosa men che riguardosa verso la classe sanitaria.

Nota poi che le condizioni degli ospedali di Roma sono affatto eccezionali, in quanto che era indispensabile mettere questi enti in condizione di sopperire alle esigenze della triplicata popolazione della capitale.

E in questo senso fu provveduto per legge.

Quanto alle spese di spedalità, avverte che la materia è regolata col criterio del domicilio di soccorso, ma che si dovette aver riguardo alle condizioni dei Comuni più poveri.

Certamente sarebbe disastroso per lo Stato addossarsi l'onere di tutte le spese di spedalità.

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

MIRABELLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che è necessaria una grande riforma elettorale per salvare la vita pubblica italiana dalla bancarotta del regime parlamentare - delibera che il problema dell'elettorato sia risolto, in base ai postulati civili delle democrazie contemporanee, col suffragio universale, la rappresentanza proporzionale, l'indennità parlamentare, l'abolizione del giuramento politico ed un istituto per l'accertamento dei poteri, che non offenda le ragioni della sovranità popolare ».

Afferma che le recenti elezioni hanno svelato un vizio profondo, che inquina tutta quanta la vita morale e politica del paese.

La parola dell'urna non riverbera la volontà degli elettori e la sovranità della nazione: e ciò per colpa di una legislazione arretrata e per violenza e corruzione di singoli e di Governo.

Lamenta che la sinistra, che contrastava la teorica della vecchia destra, seconda cui il Governo, essendo un partito, poteva, come tutti gli altri partiti, giovare con la propaganda delle proprie idee ai seguaci suoi, abbia smarrito la sua antica bandiera.

Intanto quest'azione del Governo nelle azioni induce tutti a violentare e a corrompere la coscienza elettorale.

Solo rimedio a siffatta condizione di cose è, secondo l'oratore, il suffragio universale.

Epperò egli sorge oggi assertore del suffragio universale, non tanto perchè la ragione della scheda si fonda sulla equipollenza del dovere col diritto politico; ma soprattutto perchè oggi si presenta come una vera profilassi contro la corruzione che minaccia di travolgere in un processo di dissoluzione le sorti civili dell'Italia contemporanea.

Ma l'oratore non cristallizza nel suffragio universale il problema dell'elettorato; connesso con questo principio è quello della rappresentanza proporzionale.

La rappresentanza proporzionale col sistema di fare, meglio che col voto illimitato, cumulativo o unico, ed anche con la libera concorrenza delle liste, prevalsa nel Belgio, tende a reintegrare nell'elettorato la giustizia e la suprema magistratura del popolo, come voleva anche Cavour, il suffragio universale razionalmente deve dunque andare congiunto alla rappresentanza proporzionale.

Fra i grandi postulati della democrazia contemporanea s'impone anche l'indennità parlamentare. L'oratore è stato ed è contrario all'indennità nei regimi oligarchici. Ma col suffragio universale è questa una esigenza della moralità e della civiltà politica.

Fa anche parte del problema dell'elettorato l'abolizione del giuramento. Ricorda che il Mancini vaticinò come un trionfo del progresso l'abolizione di questa formalità che è al tempo stesso una menzogna tradizionale.

Ma soprattutto l'oratore dimostra che bisogna restaurare la verità nell'istituto parlamentare per la verificazione dei poteri.

La Giunta ha dimenticato la finalità, per cui sorse nel 1868 in luogo del sistema francese degli uffici.

La potestà, che si arroga la Giunta, contro l'art. 12 del regolamento Pisanelli, di convalidare un'elezione, eccepita di nullità, senza passare per il tramite di una contestazione pubblica, conduce alle violazioni più aperte della sovranità elettorale.

Nota che la Giunta ha convalidato finora senza contestazione ben 430 elezioni, soltanto contestandone 42 e proponendo l'annullamento di 4. Il che porterebbe a concludere, osserva l'oratore, che le elezioni in Italia sono state esempio di sincerità e di libertà elettorale (Commenti — Interruzioni).

Si impone dunque una mutazione radicale, se non si vuole che sia inquinata nelle scaturigini quella, che ben fu detta la proprietà inalienabile della patria.

L'oratore conclude affermando che la sovranità elettorale deve essere restituita all'imperio suo. L'elettore non deve asservire a sè il deputato. Ciò si può conseguire estendendo la base elettorale col suffragio universale, e l'orbita del collegio con la rappresentanza proporzionale.

Il problema dell'elettorato in Italia deve essere una grande rivendicazione storica, politica, sociale; e deve ispirarsi a quel principio, che è destinato a coordinare tutte le forme della vita nei destini civili dell'avvenire: la giustizia (Vive approvazioni e congratulazioni all'Estrema Sinistra).

Presidenza del presidente MARCORA.

BRUNELLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere più efficacemente alla tutela della salute pubblica ».

Riconosce la bontà delle nostre leggi; ma afferma che ad esse non corrispondono nè la misura dei mezzi finanziari, nè l'opera energica dell'Amministrazione, nè il consenso della coscienza popolare.

Dimostra che il problema sanitario non è che un lato del problema sociale; perchè la diffusione di alcune malattie, come ad esempio, la tubercolosi, è in ragione diretta del disagio della vita del proletariato.

Afferma la necessità di assicurare al popolo cibo sano ed economico ed abitazioni igieniche; di intensificare la vigilanza igienica nell'officina e nella scuola; di estendere l'azione dell'amministrazione sanitaria nelle plaghe più desolate, come l'Agro romano.

Vorrebbe egli pure un Ministero della sanità e dell'assistenza pubblica. Ma, in attesa che ciò sia possibile, invoca che nel Consiglio sanitario s'introduca il principio della rappresentanza elettiva delle classi sanitarie.

Vuole rinvigorito il servizio delle ispezioni, aumentato il relativo personale, e resa più efficace l'azione dei medici provinciali.

Insiste poi sulla necessità di garantire maggiormente i diritti dei medici condotti, esigendo dai Comuni il rispetto alla legge, e riformando questa in quelle parti in cui risulti difettosa.

Termina ricordando alla Camera che i medici condotti sono, coi maestri, i pionieri della civiltà; la loro causa si identifica dunque con quella del progresso e dell'umanità (Vive approvazioni - Applausi all'estrema sinistra).

BARZILAI, svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Bissolati, Comandini, Giulio Alessio, Sacchi, Angiolini, A. Costa, Ciccotti, Morgari, Colonna di Cesarò, Cermenati, Pansini, Colajanni, Pacetti, Ciraolo, Mirabelli, Casalini, Mazza, De Felice-Giuffrida, Faustini, Beltrami, Sichel, Montemartini, Bocconi, Merlani, Musatti, Murri, Celli, Scalori, Ferrarini, Marangoni, Gattorno, Treves, Turati, Romussi, Pala, Lembo, Fera, E. Mancini, Giacomo Ferri, Brunelli, Cavallari, Quaglino, Prampolini, Credaro, Samoggia, Patrizi, Vicini, Giuseppe Manfredi, Pietravalle, Fazi, Zerboglio, Berenini, Speranza, Saudino, Bonopera, Macaggi, Cabrini, Zaccagnino, Rampoldi, Pescetti, Auteri-Berretta:

« La Camera, convinta che l'azione del Governo non sia intesa a tutelare la libertà dei partiti nelle elezioni e la giustizia nelle amministrazioni locali, ma si inspiri soprattutto ai fini della politica parlamentare, passa alla discussione dei capitoli ».

Riconosce che all'on. Giolitti non può essere negato il merito di avere iniziato una politica di maggiore libertà a favore delle classi proletarie; ma nota che in questa discussione egli ha risposto assai poco alle censure mossegli dagli onorevoli De Felice e Colajanni.

Senza aggiungere nuovi elementi di fatto alla cronaca delle violenze elettorali compiute dal Governo, afferma però che il Governo medesimo ha seguito, anche nelle recenti elezioni, un metodo il quale consiste nel concedere o negare, secondo i casi, l'azione amministrativa del potere centrale, e nel concentrare quest'azione in un numero limitatissimo di collegi.

Rileva l'importanza grande e complessa del problema meridionale, notando essere maggiore la colpa del Governo, che profitta delle condizioni speciali del Mezzogiorno per un piccolo scopo d'indole transitoria o di interesse parlamentare (Approvazioni).

Ammette anche nei clericali il diritto elettorale, e dice che nessuno ha mai pensato ad una persecuzione della fede religiosa; onde si deve rimproverare al Governo non la sottomissione, ma l'aver negoziato, in certi casi, l'intervento dei clericali alle urne; con che ha creato troppi limiti al diritto dello Stato.

Lamenta che l'on. Giolitti abbia continuato ed accentuato il trasformismo politico, senza nemmeno essersi proposto lo scopo di attuare così un grande programma politico, e senza averne tratto occasione ad attuare riforme ripetutamente promesse al paese, ma solamente preoccupato di radunare una maggioranza attorno ad una persona (Applausi all'Estrema Sinistra).

Osserva che, per questa via, con questa completa assenza di programma differenziale, si rende impossibile il retto funzionamento di una assemblea politica, nella sua grande maggioranza formata di deputati prigionieri dei loro elettori (Vivissime interruzioni — Commenti animati).

Conclude notando che l'unione d'oggi dell'estrema sinistra significa che i vari gruppi possono, fuori della Camera, perseguire i loro particolari programmi, e possono, dentro la Camera, unirsi nello scopo di restituire il Parlamento alle sue normali e regolari funzioni (Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni — Rumori — Commenti).

FERA, CASALINI, BOCCONI, CAVAGNARI, DENTICE, FAZI, rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno.

LUCIFERO, rinunzia a svolgere un suo ordine del giorno, però constatando che il Governo non ha rispettato equamente i diritti e la libertà dei cittadini: onde voterà qualunque ordine del giorno che suoni sfiducia nel Governo (Applausi).

MURRI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ritenendo che la disgregazione dei partiti costituzionali, lo scarso senso delle proprie responsabilità che è in tutti gli ordini dei dipendenti dallo Stato, l'evidente disagio morale che inceppa e ritarda le energie nazionali dipendono in parte dalla incerta e fiacca e difettosa opera del Governo;

desiderosa che nel Governo stesso, che è il più alto organo della vita collettiva, appariscano e che da esso procedano una più rigida cura di integrità morale, un sentire più altamente della patria e dei suoi fini, un più vigoroso impulso a tutte le attività nazionali;

passa all'ordine del giorno ».

Dichiara di consentire interamente nel pensiero dell'on. Barzilai (Vivissimi rumori) e nel lamentare che nella Camera manchino partiti politici saldamente organizzati (Vivi rumori).

E perciò augura che il Governo senta finalmente le sue alte responsabilità in tutte le grandi questioni che interessano la vita del paese.

(Applausi all'estrema Sinistra — Vivissimi rumori — Agitazioni. Dopo vivaci richiami alla calma il presidente sospende la seduta).

PRESIDENTE, riaprendo la seduta, prega gli onorevoli deputati di prendere posto e far silenzio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si riserva di rispondere agli ordini del giorno, che si riferiscono a questioni e servizi speciali, durante la discussione dei capitoli; e in ogni modo si riferisce alle dichiarazioni fatte ieri.

Quanto agli ordini del giorno aventi carattere politico, dichiara all'on. Mirabelli di non poter consentire nel concetto di un suffragio universale inteso nel senso di dare il voto anche agli analfabeti, nè in quello di una rappresentanza proporzionale almeno nelle odierne condizioni del paese.

Dichiara all'on. Barzilai che la questione meridionale è veramente importante, ed è necessario di adoperarsi con la massima cura a risolverla: e quanto poi all'intervento dei clericali all'urne, ripete che esso fu motivato soprattutto dell'attitudine dei partiti popolari (Interruzioni).

Quanto ai partiti politici, osserva che le mutate condizioni del paese hanno determinato profonde modificazioni nella composizione dei partiti; e che nella grande maggioranza costituzionale, unita in un programma di operosità legislativa, ogni frazione può conservare la propria fisonomia.

Conclude dichiarando che il Parlamento risponde come deve rispondere, ai bisogni attuali del paese, e al suo desiderio di lavoro e di pace sociale (Vivissimi applausi).

Prega i proponenti di ordini del giorno speciali di non insistere, e dichiara di mettere la questione di fiducia sull'ordine del giorno dell'on. Barzilai, che non accetta.

(I varî ordini del giorno sono ritirati, meno quello dell'on. Barzilai).

CARMINE, parlando per dichiarazione di voto, lamenta la politica indecisa e incoerente del Governo; e perciò voterà l'ordine del giorno dell'on. Barzilai, senza però accettare tutte le sue considerazioni.

PRESIDENTE, annunzia che sull'ordine del giorno dell'on. Barzilai è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Ellero, Pozzato, Cavallari, Baldi, Quaglino, Macaggi, Colonna, Brunelli, Costa Andrea, Calda, Sichel, Mirabelli, Treves, Morgari, Musatti, Pacetti, Samoggia, Casalini

CIMATI, fa la chiama.

Rispondono *sì:*

Albasini — Alessio Giulio — Angiolini — Auteri-Berretta.

Baldi — Barzilai — Baslini — Battelli — Beltrami — Bentini — Berenini — Bissolati — Bocconi — Bonopera — Brunelli.

Cabrini — Calda — Carmine — Casalini Giulio — Cavallari — Celli — Centurione — Cermenati — Chiesa Eugenio — Ciccotti — — Ciraolo — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Comandini — Costa Andrea — Credaro.

De Felice-Giuffrida — De Nava — Di Scalea.

Ellero.

Fani — Faustini — Fazi — Fera — Ferrarini — Ferri Enrico — Fradeletto.

Gattorno — Gaudenzi — Greppi — Guicciardini.

Lembo — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Macaggi — Mancini Ettore — Marazzi — Martini — Mazza — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Morgari — Murri — Musatti.

Nofri.

Pacetti — Pala — Pansini — Pantano — Patrizi — Pescetti — Pietravalle — Pipitone — Pozzato — Prampolini.

Quaglino.

Rampoldi — Riccio Vincenzo — Romussi — Rondani — Rubini.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Saudino — Scalini — Scalori — Sichel — Sighieri — Sonnino.

Talamo — Treves — Turati.

Valeri — Viazzi.

Zaccagnino.

Rispondono *no:*

Abbruzzese — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Alessio Giovanni — Aliberti — Amato — Ancona — Artom — Astengo — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Battaglieri — Benaglio — Berenga — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bizozzero — Bolognese — Bonicelli — Bonomi — Borsarelli — Boselli — Bricito — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Cacciapuoti — Calissano — Calisse — Calleri — Camera — Cameroni — Campi — Campostrini — Candiani — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni Vincenzo — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carugati — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Cerulli — Cesaroni — Chiaradia — Chimirri — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colo-

simo — Compans — Congiu — Coris — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curreno.
Da Como — Dagosto — D'Alì — Danieli — Dari — De Bellis — De Gennaro — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — Di Bagno — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano.
Facta — Faelli — Fallotti — Fasce — Farraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Francica-Nava — Frugoni — Furnari — Fusco.
Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gazzelli — Giaccone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Graffagni — Guarracino — Gucci-Boschi.
Indri.
Lacava — Landucci — La Via — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucernari — Luciani.
Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Mango — Manna — Margaria — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Matteucci — Mazzitelli — Meda — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Miliani — Millelire-Albini — Modica — Montauti — Montrésor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Muratori.
Nava — Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini — Nunziante.
Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.
Padulli — Pais-Serra — Papadopoli — Pavoncelli — Pecoraro — Pellecchi — Pellegrino — Pellicano — Perron — Pini — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.
Queirolo.
Rasponi — Rastelli — Rattone — Rava — Ravenna — Rebaudengo — Ricci Paolo — Richard — Ridola — Rienzi — Rizza — Rizzone — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Attilio — Rota Francesco.
Salvia — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Scaglione — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Serristori — Solidati-Tiburzi — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Strigari — Suardi.
Tamborino — Tanari — Targioni — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Toscano — Turbiglio.
Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Venzi.

Si astengono:

Angiulli.
Ruspoli.

Sono in congedo:

Aubry.
Bergamasco.
Cornaggia.
Danee — De Amicis.
Goglio.
Loero.
Maraini — Materi — Morpurgo — Moschini.
Raggio — Raineri — Rizzetti.
Vicini — Visocchi.

Sono ammalati:

Abbiate — Abezzi.
Badaloni.
Ginori-Conti.
Ottavi.
Pastore.
Silj.
Turco.

Assenti per ufficio pubblico:

Molina — Montù.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* 93
Hanno risposto *no* 262
Si sono astenuti 2

(La Camera respinge l'ordine del giorno del deputato Barzilai).

Sui lavori parlamentari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che domani si tenga seduta per continuare la discussione del bilancio.

SAMOGGIA prega il presidente del Consiglio di non insistere nella sua proposta, sulla quale, ove egli insista, domanderà la votazione nominale (Vivissimi rumori).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io non insisto, ma lascio la responsabilità a coloro che intralciano il regolare andamento dei lavori parlamentari.

SAMOGGIA dichiara che non intende intralciare i lavori, ma vuole che il bilancio dell'interno sia discusso ampiamente.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che per suo conto non insiste; si trattava di evitare l'esercizio provvisorio.

La Camera faccia quello che vuole.

GALLI, fa sua la proposta del presidente del Consiglio di tenere seduta domani.

SAMOGGIA, insiste nella domanda di votazione nominale.

DE NAVA, osserva che il Parlamento ha molte leggi importanti da discutere; e quindi accetta la proporta dell'on. presidente del Consiglio.

VIAZZI, si unisce alla dichiarazione dell'on. De Nava (Applausi).

SAMOGGIA, converte la sua domanda di votazione nominale in domanda di votazione per alzata e seduta.

(La proposta del presidente del Consiglio è approvata).

Presentazione di relazioni.

GALLINI, presenta la relazione sulla proposta di legge per l'istituzione di una scuola tecnica in Pavullo.

RIZZONE, presenta la relazione sul disegno di legge: Tombola telegrafica a favore degli ospedali e dell'asilo infantile di Modica.

CHIARADIA, presenta la relazione sul disegno di legge: Tombola a favore dell'ospedale di Pordenone.

Interrogazioni e interpellanze.

DA COMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'ultimo movimento di prefetti e specialmente sul trasloco del prefetto di Napoli.

« Ciccotti ».

« Interrogano l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se fra le cause che da tempo provocano continui ritardi nell'arrivo a Torino del treno direttissimo n. 6 non ve ne siano di quelle estranee alle condizioni della linea e che risiedano in strane tolleranze di favore alla partenza di quel treno.

« Nofri, Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non creda conveniente di aumentare le indennità di trasporto ai rivenditori di generi di privativa dei paesi di montagna specialmente laddove non esistono strade carreggiabili.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando sarà data applicazione alle disposizioni della legge 30 giugno 1908, n. 304, sul miglioramento economico degli impiegati civili dello Stato, nella parte che riguarda l'istruzione di quattordici posti di archivista nel personale dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori governativi.

« Teso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione,

per sapere a qual punto si trovino le pratiche per l'istituzione della *Scuola archeologica italiana* di Atene e come intenda sollecitarne il regolare funzionamento.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità ed urgenza che sia definita la questione del reperto fra i vari comuni interessati delle spese relative al porto di Livorno.

« Cassuto ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il presidente del Consiglio, per conoscere se non ritenga ormai giunto il momento di presentare al Parlamento provvedimenti intesi a rendere soddisfatto il desiderio ormai molto largamente diffuso nel paese di ottenere per mezzo di un largo decentramento un ordinamento burocratico amministrativo meno farragginoso, meno dispendioso, più sollecito e meglio rispondente al progresso dei tempi e all'indole propria del popolo italiano.

« Romanin-Jacur ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda avviare gli studi per una organica riforma della legge comunale e provinciale.

« Meda, Niccolini, Greppi, Tanari ».

« I sottoscritti interpellano il ministro dell'interno sull'eccidio di Sinopoli.

« Rondani, Morgari, Montemartini, Treves, Samoggia, Quaglino, A. Costa, Beltrami, Pescetti, Turati, Prampolini, Berenini, E. Mancini, Bocconi, Brunelli, Bratini, Musatti ».

La seduta termina alle 20.5.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 30 maggio 1909.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annunzia che il sindaco di Montevarchi ha mandato un dispaccio di omaggio alla Camera nel giorno in cui commemora la battaglia di Curtatone e Montanara; e che ha risposto ringraziando in nome della Camera.

Fatto personale.

GALLI parla per fatto personale. Rilevando che un giornale ha riportato essergli ieri stata rivolta un'interruzione « Faccia silenzio lei, deplorato della Banca Romana » dichiara che tale interruzione non giunse al suo orecchio, altrimenti avrebbe risposto subito perchè ogni possibile spiegazione lo onora. Ad ogni modo, quale che sia il valore che dopo tanti anni si voglia dare a quel documento, respinge la insinuazione sdegnosamente.

Il suo nome non è fra i deplorati dalla Commissione d'inchiesta, e chi pronunciò quelle parole è un mentitore in mala fede (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE deve dichiarare che le parole rilevate dall'on. Galli giunsero al suo orecchio, e che redarguì subito chi le aveva pronunziate (Vive approvazioni).

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

CASALINI, sul capitolo 2, indennità di residenza, segnala l'importanza del problema degli affitti che ha gravi ripercussioni non solo sulla massa dei consumatori ma anche sullo stesso bilancio dello Stato.

Accenna ai vari mezzi coi quali lo Stato può aiutare la soluzione di tale problema; fra questi crede preferibile quello consacrato nella legge sulle case popolari che però reputa troppo timida nel concetto e nell'esplicazione, e che perciò deve essere estesa e migliorata.

Crede poi necessario di modificare i criteri con cui si accerta il reddito imponibile delle case popolari, e di procedere finalmente alla revisione generale dell'imposta sui fabbricati.

Termina, rilevando la necessità di incoraggiare maggiormente la costruzione di case per gli impiegati dello Stato, non solo in Roma, ma anche nelle altre grandi città (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che il problema cui ha accennato l'on. Casalini è complesso e difficile; e che l'elevato prezzo degli affitti è soprattutto una conseguenza dell'aumento dei salari.

In ogni modo crede possibile e utile studiare se e come si possa frenare l'aumento anormale degli affitti, e ottenere migliori condizioni specie per le case degli impiegati e degli operai.

Perciò il Governo aiuterà volentieri tutte le iniziative private che mirino a questo scopo.

MURATORI, al capitolo 4, segnala al ministro la infelicissima condizione degli scrivani di prefettura, raccomandandogli di migliorarla (Bene).

CASALINI si unisce a questa raccomandazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio ministro dell' interno, osserva che anche in favore di questi scrivani qualche cosa si è fatto, in questi ultimi anni, come aumento di stipendio e come facilitazione di carriera; nondimeno terrà conto della raccomandazione degli onorevoli Muratori e Casalini.

LEMBO, sul capitolo 34, rileva l'importanza del servizio degli archivi, sia per rapporto alla classe dei funzionari che vi sono addetti, sia per le finalità cui esso serve.

Parla dello stato deplorevole degli archivi del Napoletano e della Sicilia dovuto anche al fatto che mentre nel nord d'Italia le Sopraintendenze esercitano l'ufficio di controllo su una media di due a quattro archivi, Napoli ha sotto la sua dipendenza 17 archivi provinciali.

Enumera i molti inconvenienti che quotidianamente si lamentano.

Chiede che il Governo presenti subito un disegno di legge, pel quale anche i 22 archivi del Mezzogiorno passino allo Stato; facendo così un'opera di giustizia distributiva per le locali amministrazioni che senza ragione sono ora aggravate dalla spesa per questo servizio.

Allo stato delle cose, insiste perchè il ministro dell'interno curi la scrupolosa osservanza del regolamento generale del 9 settembre 1902, imponga una tabella unica di stipendi, richieda che i concorsi si facciano con norme costanti, e che l'esazione dei diritti avvenga con criteri generali ed invariabili (Approvazioni).

COLONNA DI CESARÒ si associa alle osservazioni dell'onorevole Lembo per ciò che si riferisce agli archivi provinciali del Mezzogiorno.

CASOLINI si unisce pure alle raccomandazioni dell'on. Lembo relative al personale degli archivi.

MURATORI raccomanda che venga una buona volta risoluta la questione degli archivi, che da quaranta anni attende di essere regolata.

Invoca la pronta presentazione di un disegno di legge al riguardo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce che gli archivi di Stato delle provincie meridionali debbono avere una sistemazione più logica dell'attuale, e perciò darà incarico al Consiglio degli archivi di studiare e proporre i necessari provvedimenti.

Dichiara altresì che sarà necessario modificare gli organici degli impiegati, nel senso di lasciare solamente la carriera di concetto e di ordine, abolendo quella intermedia.

CASOLINI, sul cap. 39, richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni speciali in cui versano le provincie calabresi, e specialmente quella di Catanzaro, in seguito al terremoto, che ha provocato colà un gravissimo aumento nel costo della vita; e segnala la necessità di provvedere alle condizioni degli impiegati che ne sono le vittime principali.

COLONNA DI CESARÒ, critica l'opera di quei prefetti che svolgono a scopo elettorale la loro azione politica e amministrativa; e protesta in particolar modo contro lo scioglimento del Consiglio comunale di Taormina.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che fino dai primi mesi del 1908 fu compiuta un' inchiesta dalla quale risultò che l'Amministrazione comunale di Taormina violava leggi e regolamenti, e procedeva con criteri partigiani ed obbediva a interessi personali (Interruzioni — Vivacissimi richiami del presidente).

Risponde poi all'on. Casolini che le condizioni delle provincie di Cosenza e di Catanzaro sono, dal punto di vista del caro dei viveri, perfettamente normali. Se però qualche impiegato si trovasse in dolorose circostanze, si provvederà nei limiti del possibile.

COLONNA DI CESARÒ insiste nell'affermare che gli addebiti mossi al Consiglio comunale di Taormina furono dimostrati insussistenti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che i risultati dell'inchiesta furono contestati all'Amministrazione comunale di Taormina, e che al Consiglio di Stato furono mandate anche le spiegazioni del Consiglio medesimo.

PIPITONE, sul capitolo 44, vorrebbe che i Consigli di leva si trasferissero nei Comuni, che danno un notevole contingente di inscritti, per non obbligare costoro a recarsi al capoluogo del circondario.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, assicura che il Governo sta appunto studiando una riforma in tal senso.

MARSAGLIA, al capitolo 52, richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sulla condizione degli abbandonati e degli inabili che, vivendo in piccoli Comuni, dove non esistono Opere pie, rimangono privi di ogni soccorso.

Invoca una riforma legislativa, che provveda a togliere di mezzo il deplorevole inconveniente (Approvazioni).

COMANDINI ricorda al presidente del Consiglio un antico voto degli educatori e dei pedagogisti relativo agli asili infantili: voto che consiste nel reclamare una riforma, la quale, lasciando l'Amministrazione degli asili al Ministero dell'interno, ne affidi la direzione didattica al Ministero dell'istruzione.

Osserva inoltre che tale riforma è già attuata nelle Provincie meridionali.

Spera pertanto che il presidente del Consiglio vorrà consentire che sia estesa in tutta l'Italia.

DEGLI OCCHI, svolge un ordine del giorno, nel quale si afferma il dovere dello Stato di provvedere con più efficace tutela alla sorte dei ciechi e dei sordo-muti abbandonati dalle loro famiglie; e si fa voto che il Governo, dopo averne compiuto il censimento, voglia, con opportune provvidenze legislative ed economiche, toglierli al doloroso abbandono, in cui ora si trovano (Bene).

DI SANT'ONOFRIO raccomanda che si provveda alla tutela e al ricovero dei bambini rimasti orfani, anche solamente di uno dei genitori, in seguito al terremoto, che devastò la Sicilia e la Calabria; mentre finora il Comitato centrale ha pensato solamente agli orfani di entrambi i genitori, e ha distratto una parte dei fondi per costruire delle baracche.

SIGHIERI, crede insufficiente lo stanziamento di questo capitolo, considerando le condizioni stremate di molti bilanci comunali.

CAVAGNARI si associa ai precedenti oratori, richiamando l'attenzione del ministro sulla opportunità di creare un fondo unico per i ricoveri di urgenza da costituirsi col tributo proporzionale di tutti i Comuni.

CELLI, raccomanda che si provveda al ricovero di quei deficienti, che, non essendo assolutamente pazzi, non sono accolti nei manicomi, e che non hanno famiglia, la quale possa loro provvedere.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, assicura che l'amministrazione ha vivamente a cuore il grave e pietoso problema dell'infanzia abbandonata.

Quanto all'altro gravissimo problema delle spese di spedalità, dichiara che si propone di presentare un apposito disegno di legge.

Non crede però che, oltre agli obblighi, che già presentemente gli incombono, ed alla funzione generale di vigilanza, possa lo Stato assumersi altri oneri in materia di pubblica assistenza.

Riconosce esser dovere assoluto dello Stato vigilare attentamente sulla sorte degli orfani del disastro del 28 dicembre.

A questo fine ha largheggiato di aiuti col Patronato nazionale Regina Elena.

E si propone di consacrare a questa nobilissima causa i beni, che non siano rivendicati dai rispettivi proprietari.

Consente poi egli pure che l'azione protettrice debba estendersi anche agli orfani di uno solo dei genitori; e assicura che anche di questo si occupa il Comitato nazionale.

Non crede molto pratico attribuire al Ministero dell'istruzione la vigilanza sugli asili infantili.

Ricorda che ad ogni modo gli asili, che saranno istituti nell' Italia meridionale, saranno sotto la tutela del Ministero dell'istruzione. L'esperienza dirà quale dei due sistemi sia da preferisi.

Dichiara che il Ministero non manca di sussidiare, nella misura dei fondi disponibili, le istituzioni di pubblica beneficenza deficienti di mezzi finanziari.

Circa la proposta di un fondo comune pei soccorsi di urgenza, da costituirsi col contributo porporzionale di tutti i Comuni, deve fare molte riserve circa la possibilità di tradurla in atto. Esaminerà tuttavia la questione.

Infine riconosce degno di tutta l'attenzione il problema del ricovero dei deficienti, ed assicura che ne farà oggetto di attenti studi.

DEGLI OCCHI converte in raccomandazione il suo ordine del giorno.

BASLINI, sul capitolo 53, spese di spedalità, dimostra la necessità di stabilire per legge i consorzi coattivi fra gli ospedali della stessa regione, richiamando in modo particolare l'attenzione del Governo sulle condizioni delle istituzioni ospitaliere dell'ex-ducato lombardo.

Invoca poi a favore di queste filantropiche istituzioni la esenzione dalla imposta fabbricati e dalle tasse di successione.

PIETRAVALLE, rileva che la legge sul concentramento delle opere pie è rimasta destituita di effetti per le istituzioni ospitaliere.

Lamenta anche l'onere eccessivo, che si addossa ai piccoli Comuni per le spese di spedalità; specialmente per gli infermi ricoverati negli ospedali di Roma.

Afferma l'urgenza di adeguati provvedimenti diretti alla fondazione di una Cassa nazionale per le spese di spedalità.

Reclama poi speciali disposizioni per l'assistenza dei nostri emigrati reduci in Italia, pei quali, allo stato presente della legislazione, non si sa quale ente debba sopportare le spese.

Infine richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di istituire ospedali ed infermerie in quei centri esteri, ove è maggiore il numero dei nostri emigrati poveri. (Approvazioni — Congratulazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio ministro dell'interno, farà oggetto di studio la proposta dell'on. Baslini circa i Consorzi ospitalieri obbligatori. E si occuperà anche della speciale questione degli ospedali lombardi.

Ripete poi che si propone di disciplinare con nuove disposizioni di legge la materia delle spese di spedalità; e vedrà se sia possibile ridurre la diaria media degli ospedali di Roma.

Si occuperà poi col massimo zelo dell'assistenza dei nostri emigrati così all'estero, come al loro ritorno in patria.

CELLI, sul cap. 58, medici provinciali, raccomanda per questi funzionari un miglior trattamento materiale, morale e scientifico.

Raccomanda pure la sistemazione degli ufficiali sanitari comunali secondo la legge del 1904.

BRUNELLI chiede che sia aumentato il numero degli ispettori sanitari.

CASALINI rileva i mirabili risultati conseguiti dalla campagna antimalarica compiuta in Italia negli ultimi anni.

Richiama però l'attenzione del ministro sulla protezione della pri-

nissima infanzia contro l'infezione malarica; protezione, che può efficacemente farsi mediante il tannato di chinino, che è stato da taluni ingiustamente combattuto, mentre altri Stati sono venuti ad acquistare da noi tale preparato.

Si meraviglia della opposizione fatta dalla Direzione generale di sanità (Commenti), che ha preferito di usare nei suoi esperimenti prodotti dell'industria privata anzichè preparati di Stato.

Raccomanda infine che si usi un miglior trattamento alla farmacia militare centrale di Torino, che compie servizi così delicati ed importanti, accordandole migliori locali e maggiori dotazioni (Vive approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ricorda che la condizione dei medici provinciali fu recentemente migliorata, in conformità dei loro desiderî.

Riconosce che sia opportuno aumentarne il numero. Così pure converrà aumentare quello degli ispettori centrali.

E studierà pure una definitiva risoluzione della questione degli ufficiali sanitari comunali.

Si compiace di quanto ha detto l'on. Casalini circa i risultati della campagna malarica.

Quanto alla questione del tannato di chinino, dichiara che se ne occuperà con ogni cura: soltanto in materia tecnica il ministro non può che riferirsi al parere del Consiglio superiore di sanità (Ripetute interruzioni del deputato Celli, che viene richiamato dal presidente).

Si associa poi agli encomi che l'on. Casalini ha rivolto alla farmacia militare di Torino, e assicura che si provvederà a completarne l'arredamento.

CELLI, al capitolo 63, Consiglio superiore di sanità, insiste sulla necessità di fare entrare in questo Consesso elementi elettivi.

CICCOTTI, censura la costituzione e il funzionamento del Consiglio superiore di sanità; lamenta la segretezza, nella quale compie i suoi atti, non pubblicando mai il resoconto delle sue sedute.

Vorrebbe che la sua composizione fosse più frequentemente rinnovata, e che la scelta dei suoi membri non fosse, come è di fatto, nella balìa della Direzione generale di sanità.

Insiste perciò egli pure sulla elettività di questo Consesso.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che il Consiglio superiore di sanità raccoglie nel suo seno i più eminenti cultori della scienza. Il fatto che in alcune questioni, come in quella del tannato di chinino, le sue decisioni siano discusse, non basta a scuotere la fiducia del paese in esso.

Quanto alla nomina dei membri di questo Consesso, non c'è bisogno di esser tecnici per scegliere i più eminenti. Non crede poi che sarebbe utile, per le ragioni già accennate, introdurre in esso l'elemento elettivo.

CICCOTTI sul capitolo 65, laboratorî della sanità pubblica, nota che alla spesa ragguardevole, che questi laboratorî rappresentano, non corrispondono adeguati risultati scientifici e pratici.

Non approva che da questi laboratorî sia stata abbandonata la preparazione dei sieri e dei vaccini.

Trova poi eccessive le attribuzioni cumulate dal direttore del laboratorio chimico di sanità.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, afferma che i due laboratorî di sanità, chimico e batteriologico, rendono eminenti servigi all'Amministrazione e alla scienza. Essi sono uno strumento indispensabile per la direzione di sanità.

Il laboratorio di batteriologia non fabbrica i sieri, ma li controlla prima che siano messi in commercio.

Quanto al direttore del laboratorio di chimica, egli è il più illustre chimico italiano, dopo il Cannizzaro; nè d'altra parte tale ufficio richiede la sua continua presenza in ufficio; perciò egli può bene cumulare il suo ufficio con quello d'insegnante.

Poichè si è anche accennato al laboratorio degli esplosivi, rileva l'importanza delle funzioni ad esso affidate; perciò vi fu preposto quello stesso illustre chimico che era da molti anni presidente della Commissione degli esplosivi, e trattasi di un incarico assolutamente gratuito (Interruzioni del deputato Ciccotti).

Non comprende perchè si vogliano sempre combattere gli uomini, che più onorano la scienza italiana (Vivissime approvazioni — Interruzioni dei deputati Ciccotti e Casalini).

CICCOTTI, per fatto personale (rumori), dichiara di non aver fatto questione di cumulo di stipendi, ma di cumulo di funzioni.

BRUNELLI, nel cap. 67, sussidi per profilassi, lamenta che non sempre i sussidi per la campagna antimalarica siano distribuiti con equità, e che sovente tali sussidi siano devoluti a scopo diverso.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, assicura che, se gli consterà che si debba deplorare qualcuno di tali inconvenienti, non mancherà di provvedere.

PATRIZI, sul cap. 75, veterinari provinciali, rileva la deficienza, che tuttora si lamenta, nel servizio zootecnico. Chiede che a questi funzionari siano concessi i mezzi tecnici e finanziari occorrenti, e che si dia loro il modo di perfezionare la loro cultura.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ricorda che il servizio zooiatrico ebbe svolgimento soltanto in questi ultimi anni, dopo che furono istituiti i veterinari provinciali.

Loda l'opera di questi, e promette che, per quanto è possibile, curerà che non manchino loro i mezzi per spiegare la loro azione in modo efficace.

Crede poi che essi siano sufficientemente rimunerati.

PATRIZI, sul capitolo 79, profilassi contro le epizoozie, trova scarso lo stanziamento di 21,000 lire.

CACCIALANZA, rileva egli pure l'assoluta insufficienza del servizio zooiatrico, particolarmente per quel che riguarda la profilassi contro le epizoozie.

Chiede poi al ministro che voglia sussidiare la stazione sperimentale per combattere l'afta, istituita dal Consorzio agrario di Milano, per modo da incoraggiarla ad estendere l'opera sua anche alla profilassi di altre malattie del bestiame.

Insiste pure sulla necessità di incoraggiare la istituzione di condotte veterinarie.

Spera che il ministro terrà conto delle sue osservazioni nell'interesse dell'agricoltura e dell'economia nazionale (Benissimo).

SAMOGGIA si associa al precedente oratore.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che il servizio veterinario costa allo Stato, detratti gli introiti, oltre due milioni.

Non può quindi per il momento prendere impegno di aumentare gli stanziamenti del bilancio.

Non mancherà di sussidiare, nei limiti del possibile, la benemerita stazione sperimentale di Milano. E promette che promuoverà la istituzione di condotte veterinarie.

BRUNELLI prende atto, con viva soddisfazione, di questa promessa.

Accenna alla necessità di parificare lo stato giuridico dei veterinari a quello dei medici condotti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, terrà conto di questo desiderio.

SAMOGGIA, all'art. 80, abbattimento di animali, accenna alla necessità di aumentare questo stanziamento per combattere con maggiore energia le epizoozie, tra le quali accenna in particolare all'afta ed alla tubercolosi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede sarebbe eccessivamente oneroso per la finanza l'abbattimento di tutti gli animali affetti da tubercolosi; ad ogni modo studierà l'importante argomento.

BRUNELLI, sul capitolo 83, sussidi ai Comuni contro la pellagra, raccomanda si provveda innanzi tutto ai Comuni più poveri.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, assicura esser questo il criterio dell'Amministrazione.

SAMOGGIA, sul capitolo 84, spese per controllare le frodi dei vini, vorrebbe unificato questo servizio che ora è diviso tra il Ministero dell'interno e quello di agricoltura, industria e commercio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde che lo stanziamento è prescritto dalla legge e serve per le analisi enologiche.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Nota di variazioni al bilancio degli affari esteri per l'esercizio 1909-910.

Maggiori assegnazioni nel bilancio degli affari esteri per l'esercizio 1908-909.

Aggiunte e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli del bilancio di grazia e giustizia per l'esercizio 1908-909.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge del 1898 pel trattamento di riposo dei medici condotti.

DEL BALZO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazione alla legge 27 maggio 1875 sulle Casse di risparmio postali.

POZZI DOMENICO presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni ed aggiunte alla legge 7 luglio 1907 riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private.

VENZI presenta la relazione sulla proposta di legge:

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Rocca di Cave.

DE MICHETTI presenta la relazione sulla proposta di legge:

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Teramo.

Interrogazioni e interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda equo avvalersi della facoltà di cui all'art. 5 del Regio decreto 14 settembre 1862, n. 840 ad aumentare le indennità di missione ai ricevitori del registro (il cui aggio è grandemente diminuito) nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

« Giovanni Alessio ».

« I sottoscritti chieggono d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze per sapere le ragioni, per le quali finora non è stato presentato il disegno di legge, promesso dal Governo, pel miglioramento economico dei verificatori del lotto; tanto più che lo stesso ministro delle finanze sin dal giugno 1908, promise occuparsi della cosa nel seguente mese di novembre col fermo proposito di risolvere una questione, che racchiude un provvedimento di giustizia, senza cagionare aggravio notabile all'erario dello Stato.

« Girardi, Capece-Minutolo, Compans, Di Stefano, Callaini, Muratori, Cipriani-Marinelli, Di Marzo, Pansini, Manna, Turati, De Michele, Cornaggia, Montemartini, Masoni, Di Saluzzo, Guarracino, Angiulli, Cacciapuoti, Lembo, Nofri, Leone, Pescetti, Musatti, Sichel, De Tilla, Strigari, Bentini, Salvia, De Nicola, Venditti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno circa i provvedimenti per la difesa contro le malattie infettive del bestiame provenienti dalla Svizzera.

« Rattone, Cermenati, Credaro, Perron ».

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge dell'on. Celesia.

La seduta termina alle 19.25.

DIARIO ESTERO

L'incidente di Casablanca è stato definitivamente chiuso con il protocollo firmato ieri l'altro a Berlino fra l'incaricato d'affari francese barone de Berguen ed il segretario di Stato tedesco per gli affari esteri Schoen. Il processo verbale, col quale i due Governi, conformemente al loro accordo del novembre 1908, si esprimono reciprocamente il loro rammarico pei fatti constatati a carico dei rispettivi agenti dal tribunale arbitrale dell'Aja, è così concepito:

« Il Governo della Repubblica francese e il Governo imperiale tedesco avendo convenuto il 6 novembre scorso di sottoporre l'insieme delle questioni sollevate dagli avvenimenti che si sono verificati a Casablanca il 25 settembre 1908 ad un tribunale arbitrale convocato a questo scopo ed essendosi i due Governi impegnati ad esprimersi reciprocamente il loro rammarico per gli atti dei loro agenti, secondo il giudizio che gli arbitri avrebbero dato sui fatti e sulle questioni di diritto, il Governo della Repubblica francese ed il Governo imperiale di Germania dichiarano, ciascuno per quanto li concerne, di esprimere il rammarico che comportano i fatti rilevati a carico dei loro agenti dalla decisione arbitrale.

« Fatto a Berlino in due esemplari il 29 maggio 1909 ».

***

La situazione nell'Impero ottomano minaccia nuovamente di aggravarsi. In proposito il corrispondente della *Morning Post* da Costantinopoli telegrafa:

« Notizie positive sono giunte qui da Adana di un movimento reazionario fra le truppe colà residenti. Non è improbabile che si abbiano a lamentare massacri.

« A Costantinopoli il malcontento cresce ogni giorno; la ostilità dei preti contro l'attuale Governo è fortissima. I preti sono decisi a non cedere sulla questione delle reclute.

« I turchi pure sono malcontenti; essi dicono che il Governo non ha fatto altro che ridurre gli stipendi degli impiegati ed il modo con cui ciò è stato fatto è considerato impolitico ed ingiusto persino dai Giovani turchi. Fra qualche mese avremo una crisi peggiore dell'ultima: la situazione è instabile ».

Queste informazioni del giornalista inglese sono confermate da altri dispacci da Costantinopoli ai giornali francesi, i quali dicono:

« Le inquietudini ricominciano nella regione di Adana. Molti operai temendo nuovi disordini si sono rifugiati in città. I mussulmani sono malcontenti che si restituisca agli armeni ciò che era stato loro rubato. Il còmpito di fare perquisizioni dovrà probabilmente essere affidato a truppe più sicure, se si vuole che diano qualche risultato ».

Il conflitto ispano-marocchino tende ad acuirsi, a causa dell'attitudine poco conciliante e molto altezzosa del ministro spagnuolo sig. Merry del Val. Secondo un dispaccio da Tangeri all'*Heraldo*, di Madrid, il Governo spagnuolo, nella sua risposta alla lettera del Sultano, annunciante l'invio di una ambasciata sceriffiana, risposta che fu consegnata dal ministro Merry del Val a El Guebbas, rileverebbe il fatto che il Sultano si rivolse direttamente a Re Alfonso XIII, mentre avrebbe dovuto rivolgersi al ministro di Spagna accreditato presso il Sultano ed accordarsi con lui.

La risposta spagnuola dice inoltre che, malgrado la scorrettezza della pratica del Sultano, il Governo ac-

consente a lasciare da parte, ma per questa volta soltanto, l'incidente ed è disposto quindi a ricevere gli ambasciatori marocchini.

Questa lezione di correttezza diplomatica non viene accettata dal Marocco, perchè il Governo sceriffiano non vuole più aver da fare con il Merry del Val. Intanto pare che la Spagna, per sciogliere il conflitto riguardante la frontiera ispano-marocchina, sia disposta a prendere misure militari. Sull'argomento i giornali francesi hanno da Tangeri, 30, il seguente dispaccio:

« Il ministro di Spagna al Marocco, Merry del Val, ha inviato, per mezzo dell'incrociatore *Estremadura*, a tutti i consoli di Spagna residenti nei vari porti marocchini, un plico contenente istruzioni segrete ».

***

Si telegrafa da Washington, 29, alla *Morning Post*:

« Il Governo degli Stati Uniti teme di essere obbligato a far rioccupare Cuba dalle truppe nord-americane ed a riprendere provvisoriamente l'amministrazione dell'isola a causa delle spese inconsiderate fatte dal Governo di Cuba, le cui entrate totali non superano i centoventicinque milioni, mentre il progetto di bilancio delle spese ammonterebbe a 175 milioni.

« Inoltre alcune ditte americane hanno eseguito lavori pubblici per conto del Governo di Cuba, ma non hanno potuto essere pagate a causa delle difficoltà in cui versa il tesoro dell'isola ».

Il cinquantenario glorioso

In parecchie città italiane si è nella giornata di ieri degnamente ricordato il cinquantesimo anniversario di uno di quei fatti d'arme che nel 1859, riaffermando il valore latino, iniziarono indistruttibilmente l'unità della patria.

In Roma, al 2° reggimento bersaglieri, legato nella storia alla vittoria di Goito, la festa cinquantenaria venne compiuta con la rivista del reggimento passata dal comandante il corpo di armata e colla distribuzione di medaglie ai premiati in gare di reparto o individuali. Dal maggiore Montanari venne pronunziato un vibrato discorso nel quale, con rapida e felice sintesi, riassunse i fasti del reggimento dalla fondazione ad oggi.

Assistevano il generale Bolognesi, come comandante della brigata « Calabria », a cui è aggregato il 2° bersaglieri, il generale Corticelli, i generali Campi, De Chaurand, Briccola, come provenienti dai bersaglieri, il colonnello Dovara, bella figura di vecchio bersagliere, che appartenne al 2° reggimento, come subalterno al combattimento di Palestro e come capitano alla battaglia di San Martino, il cav. Fallani, presidente della Società ex-bersaglieri, una simpatica rappresentanza di valorosi antichi bersaglieri, nonchè tutti gli ufficiali dei bersaglieri in effettività di servizio ed in congedo residenti in Roma.

Nel giardino della caserma venne offerto agli invitati e all'ufficialità un *lunch* dove furono fatti brindisi e rievocate care memorie.

L'anniversario fu commemorato anche dall'82° fanteria con gare, giuochi, una lotteria ed una speciale refezione a tutti i soldati; e dall'81° fanteria con una conferenza del capitano cav. Nappi, alla quale assistettero il comandante il Corpo d'armata gen. Fecia di Cossato, il gen. Brusati, il colonnello comandante il reggimento cav. Bassi e tutti gli ufficiali del reggimento.

***

A Palestro.

Lo storico borgo di Palestro, ieri, fin dalle prime ore del mattino presentava una aspetto festante; vi si addensavano la popolazione delle città e dei borghi vicini e numerose rappresentanze di sodalizi civili e militari.

Erano presenti il sindaco di Vercelli con la Giunta; le rappresentanze dei municipi di Varallo, di Trino e di Novara; il maggior generale Cauvin, il colonnello Taverna, per Alessandria; il maggior generale Tassoni, comandante la brigata Cuneo, la rappresentanza del tribunale di Vercelli, il comm. Cibrario, il generale conte Avogadro di Quinto e tutte le autorità locali.

Le musiche percorrevano il paese fra gli applausi della folla.

S. A. R. il duca di Genova, in rappresentanza di S. M. il Re, giunse alle 10.30 ricevuto dalle autorità, dagli onorevoli deputati della Provincia e dall'addetto militare francese, Jullian.

Il 43° reggimento fanteria, i cavalleggeri « Novara » ed un reparto di artiglieria rendevano gli onori.

Il duca assistette alla commemorazione della battaglia fatta dall'on. Bergamasco, al quale rispose l'addetto militare francese.

Il duca, dopo aver visitato l'ossario, proseguì in automobile per Vinzaglio.

La popolazione fece al duca un'accoglienza calorosissima.

Alla commemorazione assistettero anche i consoli generali di Francia a Torino e a Milano colle rappresentanze delle colonie francesi delle due città.

Il tenente colonnello Jullian, addetto militare all'Ambasciata di Francia a Roma, nel suo discorso, dopo aver rivolto un saluto al duca di Genova, ricordò l'importanza della battaglia di Palestro, che ebbe anche un significato morale, consacrando l'unione intima, nell'azione militare come nel pensiero, dei due eserciti alleati, per la difesa della grande idea della indipendenza italiana.

La celebre carica degli zuavi corsi a secondare il brillante slancio della divisione Cialdini ne fu un mirabile esempio.

Il tenente colonnello Jullian quindi rivolse un saluto ai caduti gloriosi che, fieri del dovere compiuto, possono dormire in pace, perchè l'Italia vigila sopra di essi.

Dopo avere assistito alla commemorazione fatta a Vinzaglio, S. A. R. il duca di Genova giunto a Vercelli si recò subito alla caserma del reggimento dei cavalleggieri « Novara ».

Alle 15, nella sala del Municipio, il duca di Genova ricevette le autorità e le rappresentanze e poi assistette alla inaugurazione del monumento a Carlo Alberto, che ebbe luogo fra grande entusiasmo.

Il Duca di Genova, sempre calorosamente applaudito dalla folla, poscia, risalito in automobile, ripartì per Torino.

***

Nella patriottica Como venne ieri commemorata la vittoria garibaldina di San Fermo.

Un lunghissimo corteo, preceduto dagli allievi ciclisti e da musiche, composto dalle Società dei reduci e dei veterani di Como e di molte recatevisi da fuori, tra cui quella dei veterani della casa Umberto I di Turate, di studenti, di Società militari, politiche, sportive ed operaie, salì al colle di San Fermo a deporre una corona sull'obelisco che ricorda i caduti.

Il corteo si recò presso il luogo ove cadde Carlo de Cristoforis che fu tra i primi colpiti nell'assalto di San Fermo.

Tra i presenti era anche il senatore Malachia de Cristoforis, fratello di Carlo, che era vivamente commosso.

Parlarono un reduce, il colonnello Bruschetti ed uno studente commemorando tra vivi applausi il fatto d'arme.

Poscia il corteo tornò in città e si recò dinanzi al monumento a Garibaldi in piazza Vittoria ove il prof. Boraschi pronunziò un applaudito discorso commemorativo.

La città era imbandierata e festante, alla sera venne stroardinariamente illuminata.

A Venezia.

In piazza d'Armi a Sant'Elena ebbe luogo una festa militare coll'intervento del generale Bompiani e dell'ammiraglio Viotti, comandante del dipartimento, e di tutte le truppe della guarnigione.

Le truppe vennero passate in rivista dall'ammiraglio Viotti.

* * *

A San Remo.

Nella mattinata di ieri, con forma solenne, il generale Pedotti, a nome di S. M. il Re e per incarico del ministro della guerra, fece al colonnello del 1° reggimento dei bersaglieri, cav. Miozzi, la solenne consegna della medaglia d'oro al valor militare assegnata al 7° battaglione del 1° reggimento bersaglieri in occasione del cinquantenario della battaglia di Palestro.

La cerimonia si svolse sulla via Roma, alla presenza del reggimento dei bersaglieri qui di stanza, di ufficiali in riposo qui residenti, delle scuole, di tutte le autorità civili e politiche e di una folla immensa.

Il generale Pedotti, passato in rivista il reggimento, pronunciò un elevato discorso, al quale rispose il colonnello Miozzi, anche per il gruppo dei sottufficiali del reggimento « Lepanto », venuto appositamente per offrire alla caserma « Umberto I » un busto del generale Lamarmora, che verrà posto nel cortile della caserma stessa.

Nel pomeriggio, nel giardino d'Inverno del Casino municipale, gremito di ufficiali, di soldati e di cittadini, il tenente Pastorino commemorò il defunto generale Chiabrera; quindi il maggiore Calderara commemorò la battaglia di Palestro. Infine 100 soldati cantarono un inno fra grande entusiasmo.

Assistevano alla cerimonia il generale Pedotti e tutte le autorità.

Nella serata in varie località hanno avuto luogo banchetti militari.

Gli ufficiali del presidio offrirono un banchetto al generale Pedotti.

In risposta a un telegramma inviato a Sua Maestà il Re dal comandante il primo reggimento bersaglieri, il generale Brusati, primo aiutante di campo generale del Re, rispose con un telegramma nel quale dice che Sua Maestà il Re, lieto di aver potuto conferire la meritata onorificenza al 7° battaglione bersaglieri, si compiace dell'omaggio devoto che il reggimento, rievocando il suo glorioso passato, gli ha tributato e ringrazia ed esprime la sua piena fiducia che il brillante reggimento saprà in ogni tempo conservare intatta la sua bella tradizione.

* * *

A Livorno.

Nella caserma d'artiglieria « Umberto I » il comandante del Corpo d'armata generale Viganò, consegnò al 25° battaglione bersaglieri la medaglia d'argento al valore militare, nella quale è stata convertita la menzione onorevole assegnata al battaglione stesso per l'assalto di Borgo Levico del 23 luglio 1866.

Assistevano alla cerimonia le truppe della guarnigione, gli allievi dell'Accademia navale, il generale nella riserva, Mignani, già capitano del 25° battaglione, e che prese parte al combattimento.

Il generale Viganò offrì iersera un banchetto agli ufficiali superiori.

A Bari.

La brigata « Regina », composta del 9° e del 10° reggimento fanteria, commemorò solennemente il cinquantenario della battaglia di Palestro, dove le sue bandiere si coprirono di gloria. Intervennero alla cerimonia le autorità governative, l'arcivescovo, i consoli esteri, la Giunta comunale e la magistratura. Il generale Ricci pronunziò un discorso commemorativo.

Furono inviati telegrammi al Re, al ministro della guerra e al colonnello del 3° reggimento degli zuavi francesi.

CRONACA ARTISTICA

ALLA R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA.

Sempre alla presenza di numeroso e distinto pubblico di invitati, continuano nella grande sala della R. Accademia i saggi delle varie scuole del liceo musicale, egregiamente diretto dall'illustre comm. Stanislao Falchi. Giovedì scorso fuvvi quello della scuola di canto dell'esimia artista signora Zaira Cortini-Falchi, del quale, più che un saggio, si può dire fosse un riuscitissimo concerto, degno della fama della valentissima insegnante, giustamente annoverata fra le migliori del giorno.

Ella presentò all'uditorio, nel quale notavansi quasi tutti i professori del liceo e numerosi artisti e cultori dell'arte musicale, parecchie sue alunne delle classi di perfezionamento, le quali, benissimo accompagnate al piano dal maestro Alfredo Molinari, eseguirono uno scelto ed interessante programma.

Tutte la alunne vennero molto festeggiate, ma specialmente riscossero applausi la signorina Benigni Grazia (4° anno) che cantò con bellissima voce di soprano leggiero l'aria di Alice nell'opera *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, la signorina Isotta Bilancioni, contralto, (anno 3°) che con la sua simpatica espressiva voce, piena di sentimento, eseguì il recitativo ed aria, *Deserto lontan*, dell'opera *Proserpina* del Paisiello, e la signorina Maria Viscardi (5° anno) che già può dirsi artista fatta. Posseditrice di una voluminosa, estesa, ben modulata, simpatica voce di mezzo soprano, educata all'ottima scuola della signora Falchi, la gentile alunna avrà sul teatro un immancabile grande successo.

Ella cantò con la Rossi Elina il famoso duetto della *Norma* di Bellini, l'aria di Elisabetta, *Salve d'amor*, dell'opera *Tannhäuser* di Wagner ed il bolero dei *Vespri siciliani* di Verdi, in modo superiore ad ogni elogio e tale da far predire per lei una splendida carriera.

Nella interpetrazione di questi tre pezzi di genere e di carattere differenti, ella si dimostrò valentissima, sia per la espressione di dolcissimo sentimento che parla al cuore, con cui interpetrò la parte di Norma nel duetto e sia per la eleganza e grazia dei gorgheggi nel bolero dei *Vespri*.

La signorina Elina Rossi, che nel duetto con la Viscardi cantò la parte di *Adalgisa*, divise con la sua compagna gli entusiastici applausi dell'uditorio, ed essi furono ben meritati, perchè sebbene solo del 2° anno, la Rossi, per la estensione e volume della sua voce, pel sentimento con cui interpetra, fa sperare di aver in lei una futura ottima soprano drammatico.

Ieri l'altro vi fu poi il saggio della scuola di violino del maestro Ettore Pinelli che pure venne molto gustato dal numeroso pubblico che vi assisteva. Le alunne Lina Spera ed Anna Donati, nonchè l'alunno Fernando Ammonini vennero molto festeggiati, in particolare la Spera già valente violinista e lo Ammonini che nel *8° concerto* in forma di scena cantata dello Spohr dimostrò essere già padrone del suo istrumento, dal quale con finissimo tocco e conoscenza della tecnica sa trarre concenti pieni di anima e di sentimento.

Unanimi applausi ai bravi alunni ed al loro egregio professore chiusero il bellissimo saggio.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto l'altro ieri, in privata udienza, l'on. senatore conte Cencelli, presidente della Deputazione provinciale di Roma.

Il Sovrano s'informò dell'andamento dei vari servizi provinciali, e promise avrebbe assistito alla posa della prima pietra del nuovo manicomio provinciale a Sant'Onofrio, sopra monte Mario, che avrà luogo alla fine di giugno.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera, alle 21, in seduta pubblica.

A Paolo Mercuri. — Ieri, al Pincio, venne con forma solenne inaugurato un busto ritraente l'effigie di Paolo Mercuri.

Assistettero alla cerimonia il ministro della pubblica istruzione on. Rava, il sindaco, i consiglieri comunali Caruso, Guadagnoli e Pavoni, il comm. Tenerani, i professori Apolloni, Galli e Griffi e numerosi invitati.

Era presente la figlia del Mercuri, signora Radulescu, venuta con la famiglia da Bucarest.

Il prof. De Brun, presidente dell'Associazione di patronato fra gli ex alunni ed alunne di San Michele, dove il Mercuri studiò, pronunziò un discorso rammentando la giovinezza del Mercuri e fece la consegna del monumento.

Il sindaco, ricevendo la consegna, ricordò l'opera artistica del Mercuri.

Parlò pure il prof. Magni.

Alla cerimonia assistettero gli alunni di San Michele.

In ultimo furono deposte corone ai busti di Calamatta, compagno del Mercuri, e al monumento dei fratelli Cairoli, opera di Ercole Rosa, allievo di San Michele.

La festa lasciò in tutti un grato ricordo.

Italia e Francia. — Anche Parigi, nelle sue principali rappresentanze, festeggierà la ricorrenza del cinquantenario della campagna del 1859 sui campi lombardi.

L'altro ieri il presidente del Consiglio municipale di Parigi ricevette i delegati della Lega franco-italiana, fra i quali il giornalista Riqueni, il banchiere Gentili e l'industriale Migliasso.

Vennero presi accordi per i ricevimenti che avranno luogo alla Sorbona il 27 giugno ed al 28 successivo in onore dei veterani franco-italiani, superstiti della gloriosa giornata di Solferino.

*** L'esercito francese sarà rappresentato alle feste cinquantenarie di Milano da una Commissione presieduta dal generale Espinasse e composta di due colonnelli e tre comandanti (maggiori).

Il generale Espinasse è figlio dell'omonimo generale che moriva combattendo valorosamente a Magenta il 4 giugno 1859, alla testa della sua divisione, ed egli ha percorso brillantemente i primi gradi della sua carriera militare in quel 3° reggimento zuavi, che a Magenta stessa si copriva di gloria.

*** Una rappresentanza del Comizio centrale dei veterani 1848-1870, sedente in Roma, assisterà tanto alla commemorazione delle battaglie di Solferino e San Martino che avrà luogo a Verona il 24 giugno, quanto a quella che si farà a Parigi alla Sorbona il 27 giugno.

Ai veterani è stato accordato il ribasso ferroviario del 75 0[0 dalle ferrovie italiane e dalla Società francese Paris-Lion-Méditerranée.

*** La Delegazione francese che assisterà alla cerimonia della consegna delle medaglie commemorative a Milano l'8 giugno, è composta dal generale Espinasse, comandante la brigata di Orano, già colonnello del 3° reggimento zuavi, figlio del generale che rimase ucciso nella battaglia di Magenta; del colonnello de Luigné, comandante il 1° reggimento cacciatori d'Africa; del tenente colonnello Laquierre, del 2° reggimento zuavi; del maggiore Rouveau, del 12° artiglieria; del maggiore Margot, del 20° battaglione cacciatori e del maggiore Baratier, del 76° reggimento fanteria.

Il tenente colonnello Jullian, addetto militare all'Ambasciata di Francia presso S. M. il Re d'Italia, si unirà alla Missione.

Camera di commercio ed arti di Roma. — Il Consiglio camerale è convocato in seduta pubblica per la mattina di mercoledì, 2 giugno, alle ore 10.30.

Riduzioni ferroviarie per Roma. — È incominciata in tutte le stazioni del Regno la vendita delle tessere per le riduzioni ferroviarie concesse ai viaggiatori che partono in questi giorni per Roma.

Delle riduzioni potranno usufruire soltanto i viaggiatori che partiranno prima del giorno 8 giugno p. v.

I biglietti ridotti hanno la validità di quindici giorni dal giorno della partenza e danno diritto a quattro fermate intermedie, due all'andata e due al ritorno.

Elezioni politiche. — Collegio di Cittaducale. — Risultato di tutte le sezioni — Inscritti 5047 — Votanti 3787 — Amici ebbe voti 1896 e Rosati ne ebbe 1768 — Schede bianche, nulle e contestate 123.

Collegio di Firenze IV. — Votazione di ballottaggio — Risultato di tutte le sezioni — Pieraccini prof. Gaetano ebbe voti 2672 e Merci avv. Cesare ne ebbe 2586.

Eletto Pieraccini.

Collegio di Castelnuovo nei Monti. — Risultato definitivo — Inscritti 4883 — Votanti 3561 — Cipriani ebbe voti 1727, Monzani 900 e Belelli 772 — Schede nulle, bianche e contestate 148.

Collegio di Città Sant'Angelo. — Risultato definitivo — Inscritti 3 75 — Votanti 2970 — Maury ebbe voti 1465 e De Riseis ne ebbe 1441 — Schede contestate, bianche e nulle 62.

Fenomeni tellurici. — Ieri, a Mileto, alle 7.14, vi è stata un'importante registrazione in questo osservatorio per una scossa di origine vicina.

Alle ore 1.27 ed alle 5.20 vi erano state altre registrazioni di origine più lontana.

Disastro. — Nel pomeriggio di ieri, a Casabona, in provincia di Catanzaro, è crollato il pavimento di un'abitazione nella quale si trovavano riunite molte persone per visitare la salma di certo Francesco Aprigliano.

La salma e parecchie persone sono state travolte dalle macerie. Sono stati estratti 5 morti e numerosi feriti.

Movimento commerciale. — Il 29 corrente furono caricati a Genova 1061 carri, di cui 396 di carbone pel commercio e 52 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 335, di cui 110 di carbone pel commercio e 55 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 397, di cui 252 di carbone pel commercio e 47 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 184, di cui 42 di carbone pel commercio e 43 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 110, di cui 49 di carbone pel commercio e 31 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Calabria* è giunta a Fort de France il 28 corr. — La *Galileo Galilei* è partita da Costantinopoli per Inada il 30 corr. — La *Puglia* è partita da Kobe per Yohohama il 29. — L'*Aretusa* è giunta a Beyrouth.

Marina mercantile. — Da Penang ha proseguito per Hong-Kong l'*Ischia* della N. G. I. — Da Barcellona ha proseguito per il Plata il *Re Vittorio* della N. G. I. — È giunto a Montevideo il *Regina Elena* della stessa Società. — Il *Cordova* del Lloyd italiano è giunto a Buenos Aires — Da Gibilterra transitarono il *Siena* diretto al Plata, e il *Verona*, per Genova.

ESTERO.

L'industria dei fiammiferi in Isvezia. — La più grande fabbrica di fiammiferi che esista al mondo funziona in Isvezia. Esiste colà un'intera città, in cui si fanno esclusivamente fiammiferi.

Questa città, Tidohom, nel distretto forestale della provincia di Skaragorg, non conta che 3300 abitanti. La maggior parte di essi è impiegata all'officina Vulcan, che è indubbiamente la più colossale fabbrica di fiammiferi dei due mondi. Ciascun anno infatti essa divora diecine di migliaia di metri cubi di legno resinoso e lo smercia in miliardi di fuscelli ornati di pasta infiammabile.

La sua produzione media è, secondo il *Journal des Débats*, dal quale togliamo queste notizie, di 200 milioni di fiammiferi al giorno; ciò che rappresenta alla fine dell'anno un totale di 73 miliardi. Trecento macchine, mosse dall'elettricità, tagliano, piegano, incollano più di 900 mila scatole. Il peso solo delle etichette che vi si appiccano si eleva a 124 mila chilogrammi all'anno, quello delle scatole oltrepassa i 18 mila chilogrammi.

Importazione di vini nella Svizzera nell'anno 1908. — Nell'anno 1908 furono importati nella Svizzera vini in fusti ettolitri 7619 dalla Germania, 69,834 dall'Austria-Ungheria, 304,746 dalla Francia, 454,806 dalla Spagna, 531,766 dall'Italia, 12,209 dalla Grecia, 2153 dalla Turchia Europea, 18,312 dall'Algeria e Tunisia, 1484 dalla Turchia d'Asia, 53 dagli Stati Uniti, 9 da altri paesi, e cioè, in totale, ettolitri 1,402,021, mentre nel 1907 ne erano stati importati ettolitri 1,253,176.

Popolazione e commercio di alcuni Stati. — Una pubblicazione di Edmondo Théry contiene il seguente calcolo sulle percentuali di incremento della popolazione e del commercio nei seguenti Stati dal 1871 al 1908:

	Popolazione per cento	Commercio per cento
Italia	21	23
Francia	7	22
Austria-Ungheria	26	37
Gran Brettagna	30	66
Germania	38	81
Belgio	41	83
Olanda	50	269

Il *record* è quindi tenuto dall'Olanda, che nel periodo di 57 anni ha visto aumentare la sua popolazione del 50 per cento, ossia è raddoppiata ed ha avuto nel suo commercio lo straordinario incremento di 269 per cento. Seguono il Belgio, la Gran Brettagna, l'Austria-Ungheria, e quindi l'Italia. Alla coda la Francia colla percentuale minima di 8 0[0 per la popolazione e 22 0[0 sul valore del commercio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 29. — La Regina di Grecia è partita per Frenzensbad.

BERLINO, 29. — È giunto il ministro degli esteri russo, Isvolski.

PARIGI, 29. — I giornali hanno da Pietroburgo:

Si annuncia che il Re di Danimarca e il Re di Norvegia verranno a far visita ai Sovrani russi subito dopo la Pentecoste.

BERLINO, 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la voce sparsa da alcuni giornali che il Governo avrebbe abbandonato il progetto d'imposta sulle successioni. Il Governo sosterrà energicamente il progetto e non permetterà che venga imposto alcun dazio nocivo al commercio ed all'industria.

PARIGI, 29. — I ministri si sono riuniti in Consiglio di Gabinetto, alle 2.30, al Ministero dell'interno sotto la presidenza di Clémenceau, per esaminare la situazione creata dallo sciopero degli iscritti marittimi.

È stato deliberato, in conformità a decisioni anteriormente e specialmente a quella del dicembre 1902, che, allo scopo di assicurare il servizio tra la Francia, l'Algeria, la Corsica e la Tunisia per il trasporto dei pacchi postali, dei passeggeri coi loro bagagli e delle derrate soggette a deperimento, il Governo fornirà agli armatori, in via provvisoria e per la tutela degli interessi pubblici di Francia, il concorso di effettivi della marina dello Stato per mettere un certo numero di bastimenti in grado di viaggiare.

BERLINO, 29. — La Commissione finanziaria del Reichstag ha approvato, malgrado l'opposizione del Governo, il progetto d'imposta sulle carte-valori.

BERLINO, 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il cancelliere principe di Bülow deplora vivissimamente gli incidenti della Commissione finanziaria del Reichstag. Il giornale aggiunge che siffatti incidenti non possono menomamente modificare la precedente attitudine del Governo e che il principe di Bülow approfitterà della prima occasione al Reichstag per esporre al paese il suo modo di vedere.

COPENAGHEN, 29. — Il Folkething è convocato in sessione straordinaria per il 9 giugno.

BERLINO, 29. — La Commissione finanziaria del Reichstag si è aggiornata al 12 giugno.

PIETROBURGO, 29. — Pergamant, avvocato e membro della Duma, addolorato per i processi intentati contro di lui e che considerava come suscettibili di rovinare la sua carriera, è svenuto ieri nei corridoi della Duma.

Trasportato nel suo domicilio, è morto alle 6.30 della sera in seguito alla rottura di un aneurisma.

Pergamant era uno dei membri più influenti del gruppo costituzionale democratico.

COSTANTINOPOLI, 29. — La Camera si è occupata oggi del progetto per la riorganizzazione dei servizi nei Ministeri che riduce di 1362 il numero degli impiegati e di 125,600 lire turche la spesa.

VIENNA, 29. — La *Neue Freie Presse* dice che il programma delle Esposizioni italiane del 1911 è giunto oggi al Ministero degli esteri austro-ungarico.

Questo esaminerà ora la questione della partecipazione dell'Austria-Ungheria, e, per quanto si può prevedere, deciderà nel senso di far rappresentare ufficialmente l'Austria-Ungheria alle Esposizioni di Roma e di Torino.

BERLINO, 29. — La Commissione finanziaria del Reichstag ha approvato, malgrado l'opposizione del Governo, l'imposta sulla produzione mineraria e un dazio di esportazione di 10 pfennigs per quintale metrico sul carbone fossile e di 15 pfennigs sul coke e sul carbone in pani.

LIMA, 30. — Ieri un gruppo di partigiani di Pierola, al comando di quest'ultimo, attaccarono il palazzo del Governo e s'impadronirono del presidente Leguia che volevano costringere a dare le dimissioni.

Le truppe fedeli al Governo liberarono Leguia e fecero fuoco sulla folla uccidendo quaranta rivoltosi.

La rivolta è stata domata.

OKLAHOMA, 30. — Un ciclone ha devastato il Key West. Si deplorano 22 morti e 50 feriti.

NEW YORK, 30. — Col 3 giugno prossimo comincerà a funzionare qui, in Spring Street, n. 89 un'agenzia del Banco di Napoli.

CARACAS, 30. — Il presidente della Repubblica del Venezuela, Gomez, ha diretto al Congresso un Messaggio che raccomanda lo sviluppo della colonizzazione e delle imprese industriali, agricole e minerarie.

CARACAS, 30. — Sono segnalati tre nuovi casi di peste.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il Sultano ha diretto alle truppe di terra e di mare un ordine del giorno nel quale ringrazia Iddio per averlo

fatto salire al trono ed esprimo gratitudine per la ferma applicazione della Carta costituzionale, dalla quale soltanto il paese deve attendere la salvezza e che costituisce uno dei principî essenziali della legge mussulmana.

Il Sultano aggiunge che è per opera delle truppe che esso divenne califfo e difensore della fede; esso nulla trascurerà per assicurare la gloria e l'onore del paese, il cui suolo è bagnato dal sangue dei suoi figli.

Il Sultano dichiara di essere risoluto a difendere con tutte le sue forze i confini naturali attuali dell'Impero basati sulla costituzione che è condizione di prosperità e di progresso pel paese. Esso vuole accrescere la potenza dell'esercito e della marina per la tutela degli interessi della patria.

L'ordine del giorno invita gli ufficiali a trattare con benevolenza i loro subalterni ed a cercare di accattivarsi la loro fiducia ed esorta poi i soldati ad obbedire ai loro superiori e promette di ricompensare l'adempimento del dovere e di punire severamente ogni atto di insubordinazione.

L'ordine del giorno termina invocando Dio a testimonio, che il Sultano rimarrà fedele alla Costituzione ed alla osservanza delle leggi dello Cheriat e rivolgendo un saluto agli ufficiali ed ai soldati che gli sono più cari degli stessi suoi figli.

L'ordine del giorno è stato letto alle truppe di terra e di mare della guarnigione di Costantinopoli riunite ed è stato accolto da entusiastiche acclamazioni.

ATENE, 30. — Stamane, alle ore 8, è stata avvertita nel Peloponneso una scossa di terremoto. Sono segnalati danni leggeri.

NEW YORK, 31. — Un dispaccio da Daylas (Texas) annuncia che oltre trenta persone sono rimaste uccise e dieci ferite durante un ciclone che devastò ieri Zephir. Il fulmine ha provocato un incendio che ha distrutto tutto il quartiere degli affari. Quasi tutte le case sono state rase al suolo.

LONDRA, 31. — La *Morning Post*, ha da Shanghai:

È stato inaugurato il tronco di Kiang Sou della ferrovia che dovrà unire Shanghai ad Han-Kow.

Il tronco è stato costruito dal Governo cinese.

PIETROBURGO, 31. — Il ministro degli esteri Iswolski è ritornato a Pietroburgo dal suo viaggio all'estero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

30 maggio 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	751.24.
Umidità relativa a mezzodì	36.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 22.6.
	minimo 15 4.
Pioggia in 24 ore	—

30 maggio 1909.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Francia, minima di 745 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito di 2 mm. al nord e Sardegna, disceso altrove fino a 4 mm. e sulla Basilicata e Calabria; temperatura generalmente aumentata; pioggie sull'alto e medio versante adriatico, al sud e Sicilia.

Barometro: massimo a 761 lungo le Alpi, minimo 755 al sud e Sicilia.

Probabilità: venti moderati o forti settentrionali; cielo nuvoloso al sud ed isole con pioggie; mare mosso od agitato.

N. B. - È stato telegrafato a tutti i semafori d'alzare il cono nord.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 30 maggio 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio ..	sereno	calmo	24 8	18 0
Genova	sereno	calmo	27 9	19 3
Spezia	sereno	calmo	27 2	14 0
Cuneo	sereno	—	24 8	13 9
Torino	3/4 coperto	—	24 0	15 9
Alessandria	sereno	—	26 3	12 1
Novara	sereno	—	26 3	15 8
Domodossola ...	sereno	—	24 5	10 2
Pavia	sereno	—	27 8	12 0
Milano	sereno	—	28 3	14 4
Como	sereno	—	25 1	18 9
Sondrio	sereno	—	24 6	11 4
Bergamo	sereno	—	22 9	15 0
Brescia	sereno	—	23 0	12 3
Cremona	sereno	—	27 6	14 0
Mantova	sereno	—	27 0	17 0
Verona	sereno	—	26 8	14 4
Belluno	sereno	—	21 4	9 6
Udine	1/2 coperto	—	24 2	12 3
Treviso	1/4 coperto	—	26 9	14 8
Venezia	1/2 coperto	calmo	24 3	14 2
Padova	sereno	—	21 2	12 8
Rovigo	1/4 coperto	—	27 0	9 0
Piacenza	sereno	—	24 9	12 1
Parma.	sereno	—	25 8	13 4
Reggio Emilia ...	sereno	—	24 9	14 0
Modena	1/4 coperto	—	24 0	13 9
Ferrara	1/4 coperto	—	23 7	13 3
Bologna	1/4 coperto	—	22 8	15 4
Ravenna	sereno	—	21 4	12 4
Forlì	1/2 coperto	—	22 8	13 8
Pesaro	3/4 coperto	agitato	22 0	15 2
Ancona	3/4 coperto	mosso	22 0	11 8
Urbino	coperto	—	17 2	12 4
Macerata	coperto	—	19 0	11 0
Ascoli Piceno ...	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	19 4	11 5
Camerino	coperto	—	18 6	8 8
Lucca	1/4 coperto	—	25 2	12 9
Pisa	sereno	—	24 0	10 8
Livorno	1/4 coperto	calmo	24 0	13 5
Firenze	sereno	—	25 5	12 8
Arezzo	3/4 coperto	—	22 0	14.0
Siena	3/4 coperto	—	20 5	14 0
Grosseto	1/4 coperto	—	25 0	13 0
Roma	coperto	—	25 0	15 4
Teramo	coperto	—	20 0	13 0
Chieti	piovoso	—	20 0	9 6
Aquila	coperto	—	18 6	11 4
Agnone	piovoso	—	16 6	9 4
Foggia	piovoso	—	23 0	13 0
Bari	coperto	agitato	20 4	16 0
Lecce	coperto	—	22 4	16 0
Caserta	coperto	—	23 6	17 2
Napoli	coperto	calmo	22 9	16 0
Benevento	coperto	—	23 1	16 5
Avellino	coperto	—	20 0	7 9
Caggiano	coperto	—	16 0	8 8
Potenza	piovoso	—	15 3	8 7
Cosenza	3/4 coperto	—	20 2	13 8
Tiriolo	coperto	—	15 8	8 3
Reggio Calabria ..	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	mosso	20 2	18 3
Palermo	coperto	calmo	19 4	15 3
Porto Empedocle .	1/2 coperto	legg. mosso	22 0	16 2
Caltanissetta	piovoso	—	17 5	12 7
Messina	piovoso	mosso	17 0	13 8
Catania	coperto	legg. mosso	18 5	13 9
Siracusa	coperto	legg. mosso	21 0	15 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	23 0	10 0
Sassari	sereno	—	19 0	13 0

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*